

**[1] Libro Terzo delle Memorie  
scritte da Orazio Tessadri  
di Lonato**

Lo storico dev'essere imparziale, il  
filosofo ragionevole, ed il giudice  
prudente

**[2] 1848**

Tutti i popoli dell'universo amano la libertà. Gli italiani poi che sono in mezzo a tanti svariati governi, non lontani dalla Svizzera, dall'Inghilterra e dalla Francia ove l'irriguiescara [?] pare assai connaturale con quella formidabile nazione; ed entusiasti dai scritti del Gioberti e di alcun altro liberale scrittore, incominciarono a sentire la voglia di una costituzione. L'assunzione al trono di Cristo di Pio IX e la costituzione più o meno lata promessa da vari sovrani della penisola furono cose sufficienti a riscaldare molti Lombardi e molti Veneti; che di mall'occhio si vedevano precluso l'accesso a vari impieghi che di mano in mano venivano occupati da Austriaci e Tirolesi. La legge 27 gennaio 1840 sul bollo irritò molti del mezzano cetto: poiché vedevano che per essere immessi in una eredità proveniente anche dai più stretti congiunti era necessario l'acquisto di un foglio di sessanta lire, tanto se il retaggio era di lire 24 m., come se fosse stato di cento e di cinquecento milioni.

Anche i dazi d'entrata e d'uscita, il sale, il tabacco e le ordinarie pubbliche imposte in stato di pace sembravano gravose; e soprattutto vedevano i Lombardi-Veneti assai di mal occhio una o due volte al mese passare frugoni di contante diretti per Vienna. Gli Italiani però obbedivano nella speranza di vedere, una volta che sia, migliorare la propria condizione: ma forse funzionari incaricati di tener informato il Supremo Dicastero, sia che credessero che così realmente fosse, sia per qualsivoglia altro movente, invece di palesare con rapporti ragionevoli e veritieri il seme del malcontento italiano e cercare rimedio al principio del male con fare accordare qualche piccola cosa: a tutta possa invece si sforzavano di far credere che tutti erano contenti, che tutti i sudditi [3] lombardi-veneti erano felici. I cambiamenti ordinati da Pio IX nei propri stati, la costituzione data da Carlo Alberto di Piemonte, dal Gran Duca di Toscana e da altri, portò un tal fermento

nei grandi signori che causò le seguenti dolorose disgrazie. Il basso popolo pure, e la gioventù educata nelle Università in sì prodigioso numero e proporzionatamente nei Licei e nei Ginnasi, sperando di migliorare tutti la propria condizione, vi aderivano.

Alcune Congregazioni Provinciali e persone di buona volontà, nelle debite forme chiesero alcune grazie per la popolazione che sembravano giuste: ma il gabinetto austriaco non credette di assecondarle; ed intanto il mal umore aumentava sempre più nei signori, nei giovani e nel basso popolo: restando la maggior parte dei contadini agiati, e limitati possidenti avanzati in età segnatamente (che avevano vedute e paventavano la rinnovazione della passate vicende) tremanti ed addolorati spettatori delle guerresche tremende imprese. Se l'Austria avesse fatte anche piccole concessioni, l'Italia per un'età ancora almeno certamente non si sarebbe mossa: ed in tal modo si risparmiavano forse cinquanta milla persone, più centinaia di milioni di spese, nimicizie, disgrazie, guerre, fucilazioni, e Dio sa quante altre miserie.

Onde i posterì di mia famiglia abbiano a poter conoscere le cose successe nel paese di Lonato io mi accingo a scriverle limitandomi però a quelle sole che mi giunsero a cognizione col mezzo di persone oneste, od a quelle vedute coi propri miei occhi. Dirò come fu ed è mio costume la sola verità e colla dovuta imparzialità, assolutamente condizioni necessarie ad una storia veritiera. Dichiaro che le mie cognizioni sono assai limitate, vecchio, di poca salute [4] e pieno di impegni di famiglia; e però il mio scrivere sarà assai povero ed insulso.

A quasi tutti i desinari del dot. Giuseppe Raffa, medico condotto in Lonato, che teneva poco dopo del mezzo giorno, intervenivano a tenergli compagnia di solito il proprio fratello don Antonio, dot. Giacomo Attilio Cenedella, dot. Viglessi ag.to commissariale di Lonato, e dopo l'ag.to Casanuova e forse alcun altro di simili tempra: tutti invaghiti nelle opere del Gioberti e consimili autori, nemici dei padri gesuiti, liberali fino all'ultimo quadrante: e tutti sviscerati amici delle novità: che per le opere che leggevano, quasi tutte proibite, e per la mania di vedere dei cambiamenti, tutti i discorsi si avvolgevano alla gran testa di Pio IX, alla bravura di Carlo Alberto, alla grande bontà del Gran Duca di Toscana, alla cattiveria di Metternich, al dispotismo di Luigi Filippo, all'avarizia del Duca di Modena, ed alla necessità di una larga costituzione da darsi al Lombardo-Veneto. Perché il Gioberti, il solo uomo dell'Italia, vedeva, voleva e profetizzava. (1)

Il sig. dot. Av.to° Gian Luigi Gerardi che non aveva mai potuto arrivare ad essere deputato comunale incominciò a dare dei sontuosi pranzi con scialacquo di vini di Francia ed a tenere galanti serali conversazioni alle quali intervenivano i fratelli Raffa del fu Nino, Cenedella dot. Attilio, Della Maestra capitano pensionato, Maggi Pietro cherurgo, il Viglessi, il Casanuova, don Filippo Restelli, Mazzoni, Pagani ed altri che erano o potevano essere consiglieri comunali perché col suo patrocinio si è introdotto il vergognoso abuso di far consiglieri comunali fino gli impiegati o salariati del Comune: anzi fino il marchese Scovini intervenne come procuratore abbenché fosse ricevitore, perché faceva costantemente parte della

numerosa brigata. Anche in questa fiorita conversazione si avrà parlato di belle cose assai, ed utili all'Italia. Infatti all'incominciarsi dell'anno 1848 i deputati erano Savoldi, Gerardi e Panizza. Al principio dell'anno le teste, come si disse, dei grandi, dei giovani, e della bassa plebe e di molti sacerdoti bollivano a più non posso e qualunque anche lontano accidente poteva bastare a dar principio alla più pericolosa delle imprese.

- [5] Feb. Arrivava intanto il giorno tre febbraio, e fosse a causa del cattivo contegno dei Polizai o ad
3. opera progettata dai studenti della R. Università in Pavia ebbe luogo un riscaldamento, un tumulto nel quale vollero che alcuni restassero morti o feriti.
- Il R<sup>o</sup> Governo Austriaco cercava, promettendo una costituzione, di tener quieti i sudditi
8. italiani; ma conviene che sottomano altri cercassero accendere il fuoco: poiché il giorno 8 febbraio ebbe luogo un forte battibuglio in Pavia per cui viene chiusa quella I.R. Università, e quindi licenziata la scolaresca. Con molta sorpresa nello stesso giorno nacque un tumulto in Padova e la maggior parte della scolaresca si restituisce in seno alle proprie famiglie. Lo scontro principale in quest'ultima città infierì al rinomato caffè Pedrocchi, ove restarono morti e feriti alcuni studenti ed alcuni militari.
- I due fatti di Pavia e Padova fecero nascere delle precauzioni nei militi e delle speranze, del risentimento, e della premura nei italiani di vendicare i defunti, di suffragare le loro anime con pubbliche funzioni e preci; per eternare forse la memoria di chi i primi si erano sacrificati, come essi dicevano, per la libertà italiana.
13. I Bresciani cogliendo l'opportunità che nella loro città vi erano due feste assai vicine, cioè
  15. domenica e martedì: pei SS. Faustino e Giovita, patroni principali della città e diocesi, immaginarono di suffragare i morti di Padova con Messa ed Ufficio solenni nella chiesa della
  13. B.V.M. delle Grazie. Per la progettata sacra funzione nei giorni 13.14.15 in Brescia si radunò
  14. quantità straordinaria di popolazione per la più munita di pistole, di stili, coltelli ed altre armi
  15. corte da poter celare sotto i vestiti: e dicesi che alcuni avessero fin due, tre o quattro pistole a due canne. In quei giorni le armi corte rincararono a più non posso. Sia però lode al Signore che non ebbero luogo fatti clamorosi, cosa che tutti paventavano assai.
  18. Finalmente comparve quel benedetto giorno 18 marzo (2) solito sempre a portare delle grandi novità nella bresciana provincia. I fratelli Bevilacqua, persone signorili di Brescia, sapendo forse che i cittadini erano amanti di cose nuove, si fecero pubblicamente a cavallo a proclamare la libertà, ed aiutati da vari altri fecero aprire il registro d'iscrizione per la Guardia Civica. Alcuni pretendono che

fino la loro madre abbia [6] manifestamente contribuito al buon andamento e riuscita della cosa.

Mar. Nel susseguente giorno nel vicino Castiglione delle Stiviere molti giovani uniti si recano in

19. chiesa sul fare della sera per cantare il Te Deum per la pretesa libertà o per la nuova costituzione. Il clero titubante e timoroso essendosi rifiutato e dandosi alla fuga per non incorrere in disgrazie, l'inno ambrosiano viene cantato dai riuniti colla banda e coccarda. Contemporaneamente in Carpenedolo con molta pubblicità vengono atterrati e distrutti dall'unita popolazione tutti i stemmi imperiali.
  21. In Lonato per secondare l'altrui esempio alle ore due circa dopo mezzo giorno viene pubblicato avviso per l'iscrizione volontaria delle guardie civiche. Arrivato pure in questo giorno da Verona un convoglio di cannoni, armi, munizioni e contanti diretti per Brescia, scortato da alcuni ufficiali, da forse 30 croati e da circa 40 altri soldati coi cannonieri e forbesi, alcuni irrequieti del paese si fanno vedere armati girare nelle vicinanze del quartiere del Corlo, lasciandosi intendere di voler arrestare il convoglio stesso, con tutto il relativo equipaggio. Accortosi l'ufficiale superiore non fece nella giornata che piangere: anzi dichiarò nell'osteria della Lepre che era pronto a cedere tutto: ma che si' esso che tutti gli altri erano poveri innocenti; e che non meritavano di essere né sacrificati né compromessi: poiché se avessero ceduto senza che gli si fosse presentata una forza maggiore sarebbero stati sottoposti ad un consiglio di guerra e fucilati (3). Alcuni del paese rifuggivano a tale azione e molti si univano nella stanza del dep.to Savoldi infermo nella sera; e tanto esso che Giacomo Cerutti, il Parroco ed alcun altro tanto dissero che gli irrequieti lasciarono partire il convoglio senza usare sopraffazione di sorta.
- Il convoglio partì di fatto la mattina, ma a mezza strada per Brescia fu realmente fatto prigioniero da molti di Brescia, Bedizzole, Calcinato ed altri vicini paesi (4) e tradotto e custodito nel palazzo Fenaroli a Rezzato per alcuni giorni, indi scortati a Brescia. Per questo fatto Longhena che qualificavasi Generale, e Gallinetti Asdrubale come ufficiale vennero arrestati e sottoposti a vigoroso processo pel quale [7] dovevano essere condannati; ma il Tribunale Provinciale di Milano con universale sorpresa il furto dichiarollo bottino di guerra. Il comando le guardie
21. civiche di Lonato ebbe da questo convoglio fatto prigioniero circa cinque pesi di polvere. In questo giorno pure Sarasini Carlo di Pietro detto Braghì fu il primo a sfoggiare coccarda in paese. Verso sera Martarelli Pietro del fu Paolo della Fossa e Casanuova ag.to Commissariale arrestarono una staffetta che il Generale di Belluno spediva al Generale in capo conte Radeschi colla quale si partecipava il fermento di quella città, dicendo che M. Vescovo aveva dovuto cantare la Messa colla coccarda.
  22. In fretta oggi io fui chiamato dal R° Commissario in municipio, ma non potei obbedire perché mio figlio Giovanni erasi recato a Salò a comprare del legname per le viti. Il Governo Austriaco in quattro giorni si scioglie. Odesi

cannoneggiamento a varie riprese verso Brescia. Dicesi che mentre si udivano i colpi di cannone ed ognuno temeva della riuscita il dep. av.to Gerardi abbia detto in Comune, che era sempre pieno ceppo di gente, e che tutti pensavano a difendere il paese: *non bisogna perdere il tempo in vari progetti, intanto a difesa nostra si dovrebbe collocare il cannone di Giacomo Cerutti sotto la lanterna della piazza*. I leggitori sappiano che questo è come una canna poco più di pistola della lunghezza forse di un piede parigino. A quel grado era giunto il fanatismo, la pazzia!... Verso sera e nella notte un figlio Chinelli, l'Ag.to Casanuova, e qualche altra guardia arrestano la valigia e trovano, dicesi, un dispaccio di Sua Altezza da Verona diretto a S.E. il conte Radeschi; col quale gli diceva di tener fermo colla forza, mentre che coll'idea della Costituzione si poteva sostenere.

23. Questa mane le persone lasciarono il letto ed il sonno assai per tempo; perché verso le ore quattro le campane a stormo di tutte le chiese interne ed esterne, nonché della Torre Maestra portarono una tale tristezza, melanconia, timore e malcontento che molti piangevano, alcuni fuggivano, altri si nascondevano; e non pochi perdevano il cervello e la ragione. Tale spiacevole e funesta sinfonia continuò fino al mezzo giorno con vero generale spavento. Fui nuovamente chiamato in municipio ma non essendosi il figlio restituito a casa colla cavalla non mi ci recai. Seppi dopo che si trattava di tenere un'unione per la nuova forma di Governo. Alle ore sette del mattino Benedetto di Pietro Goglione si presentò per ordine pubblico chiedendo armi da fuoco per le guardie civiche: era pieno di fanatismo, ansante e non potei esimermi di dargli una buona carabina. Un'ora dopo arrivò in casa la guardia campi Agosti con Raffa Antonio [8] di Fran.co ed alcuni altri. La guardia spiegò un ordine di Casanuova chiedendo armi da fuoco con grandissima premura. Venne dato un piccolo fucile ad una sola canna fatto fare pel figlio Comino quando era ragazzo: consegnandolo a Giuseppe Malagnini di Mattea Fumasetti. Questo fucile io non lo vidi più, abbenché dai registri si conosca essere stato consegnato in Comune per ordine del Principe Swayemberg. Dopo alcuni minuti si presentò la guardia boschiva Schena Valentino, con suo zio Schena Fran.co, un figlio Ravelli ed un altro per lo stesso fine. Alla guardia fu data z. in Comune per ordine del Principe Srayemberg. Dopo alcuni minuti si presentò la guardia boschiva Schena Valentino, con suo zio Schena Fran.co, un figlio Ravelli ed un altro per lo stesso fine. Alla guardia fu data z. 3 circa di polvere, ed un vecchio palosso senza fodro. Io restava di continuo in casa poiché mi sembrava che tutti o la maggior parte fossero come pazzi, nella lusinga che l'Italia fosse già libera: invece io compiangeva la loro fantasia alterata e paventavo mille disgrazie. In tutta la giornata dai vicini, dai lontani, dagli amici, dai conoscenti, dai gastaldi e dai braccianti ed ortolani si continuò a portare rame, biancheria, grani, indumenti ed altre cose: sperando che in casa nostra il tutto dovesse essere salvo. Dio il voglia!

Verso le ore nove si presentò il nominato fanatico Benedetto Goglioni per ordine del Commissario Chinelli Paolo chiedendo almeno pormole, forche, forchetti e punte di ferro. Le forche e consimili istrumenti rurali erano stati requisiti ai venditori e

particolari; e sotto il palazzo comunale venivano forniti dei relativi manechi dal falegname Girelli Vittorio, dal fu Franco Pescador e da altri. Quando poi si potevano armare *aliquo modo* dodici o più persone, venivano inviati verso il Ponte S. Marco, dopo aver mangiato qualche cosa. Un drappello di questi difensori della patria si lagnava per non aver con che sostenersi nella giornata. Ciò sentendo il sacerdote Brunati che presente spettatore del movimento, si cavò una moneta, la diede dicendo *sostenetevi*. Lo stesso sacerdote offrì qualche altra somma al Comune per assicurare la sognata libertà: e si vuole che alcuni altri al suo esempio facesse lo stesso. Sotto il palazzo venivano coniate delle palle di piombo, ma più forse dei quadrettoni per mancanza di forme o stampi: questi venivano fatti da certo fabbro Bertolotti oriundo di Bedizzole, stabilito in paese da vari anni, e da alcune altre persone. Alle ore dieci e mezzo arrivò a casa Raffa Ercole del dot. Giuseppe chiedendo armi ad prestito; ma non avendone altre disponibili diedi allo stesso una discreta sciabola che avevo acquistato da Raffa [9] Franco che comprata la aveva dai Francesi nell'anno 1813 (5). Lo stesso mi diede le seguenti notizie: che in Comune si continuava a far palle, cartucce ed altre diligenze per armare delle persone; che Esenta si era rifiutata di suonare campana a stormo; che al paese di Lonato erano toccati seri pesi di polvere circa di quella tolta al convoglio. Finalmente che in piazza si era innalzato l'albero della libertà con bandiera bianca. Questo era un alto abete che esisteva da forse un anno nell'ortaglia Orlandini, come indicatore della strada ferrata. Al nostro gastaldo del Gazzo Belotti Luigi, che era stato a Rivoltella a condurre un carro di fieno a quel dot. condotto, ritornando quando fu vicino alle porte del paese la gendarmeria gli tolse il carro per barricare la strada al Tizzone verso Faini; come era stato fatto con tutte le altre. Prima del mezzo giorno terminò quel melanconico e miserabile battere campana, per cui si poteva respirare con quiete; sembrava un altro mondo... Un'ora dopo da casa passò una squadra di circa 10 guardie dirette per Lonato sufficientemente armate: ma erroneamente essendo stato esposto che dalla parte di Montechiaro si avvicinava della cavalleria austriaca si riprese con ardore la campana a martello dalle ore sei fino alle sette. A Gavardo due compagnie di austriaci che da Brescia cercavano inoltrarsi verso i monti s'incontrarono con la guardia civica di quel paese e facendo fuoco da ambe le parti fu ucciso da cavallo il comandante austriaco con due o tre soldati, feriti alcuni, e ferite alcune guardie. Dopo s'intesero e gli Austriaci continuarono con le loro armi e bagagli il viaggio senza essere più molestati. Contemporaneamente forse cinquanta Croati furono fatti prigionieri nelle vicinanze di Bedizzole. Dai fratelli Urbani viene levato lo stemma imperiale del Comune: da Zani Pietro quello del R<sup>o</sup> Commissariato; e quello della R<sup>a</sup> Pretura dal cuoco del Pretore fu precipitato a terra. Verso la mezza notte si riprese il campana a martello per poco tempo; perché da un figlio di Masina Felice era stato falsamente riferito arrivo di soldati nemici. Il Masina trovato bugiardo fu tradotto alle carceri.

24. Il dot. Giuseppe Raffa passando da casa nostra con molta premura e contentezza diede la notizia (da lui detta ufficiale) che la città e fortezza di Mantova si era data

ai cittadini. Diede pure la notizia che la città di Brescia si era dichiarata in governo provvisorio aderente a quello di Milano. Alle ore tre e mezzo dopo mezzo giorno alle [10] porte di Lonato arrivò un forte convoglio proveniente da Montechiaro scortato da guardie civiche. Dicesi che fosse il Generale che comandava a Cremona colla rispettiva guarnigione che era sortita con armi e bagagli, cioè coi onori militari con condizione di essere scortata fino al confine. Era questo convoglio composto di furgoni, cariacchi, carretti, legni, timonelle, calessi, ecc. Furono ben trattati a Montechiaro, e da quelli scortati fino a noi. Alla porta verso levante furono incontrati da varie distinte persone del paese e serviti di conveniente rinfresco di vini, caffè, conserve ed altre simili cose e scortato per la strada: poiché avevano dichiarato questi signori di volersi dirigere per Salò e Riva. Ma quelli di Desenzano vedendo invece che tentavano avvicinarsi a Peschiera si opposero, non vollero né lasciarli passare né ricevere, e dovettero prendere la strada della Riviera e facendosi notte far alto in Campagnola vicino a Padenghe. Durante la notte giunta della guardia da Brescia, da Desenzano, da Salò, dalla Riviera unita alla nostra nuovamente sorpreso fu disarmato, fatto prigioniero e tradotto a Desenzano poi. Sopra l'albero della libertà oggi venne posta la croce e sostituita alla bianca bandiera tricolorata. Altre eguali bandiere furono disposte in più luoghi del paese e varie fino in chiesa. (30)

25. I capi di famiglia vengono chiamati in municipalità per le ore tre pomeridiane. Uniti molti vennero arringati da Chinelli Paolo, dal Pretore Beretta, dal Casanuova, dal curato Cerebottani, dal sacerdote Arrighi don Vincenzo e da altri, non escluso Raffa Luigi che sguainata mostrò la spada avuta dal Maggiore appartenente al convoglio disarmato verso Padenghe. Io non vi andai; ma si vuole che il curato Cerebottani con poca considerazione abbia voluto dimostrare che S.M. l'imperatore Ferdinando I° sia un tiranno, un scomunicato, un impostore, perché di simulata religione. (6) In questo dì venne nominato comandante in capo della guardia civica il dot. Casanuova e suo aiutante il chirurgo Pietro Maggi. In grande fretta venne chiusa a muro Porta Nuova formandovi spesse feritoie; barricato il ponte del Trivellino, distrutto quello delle Cimbricole, della Facendina ed altri; e barricati molti altri e varie strade. Fu proibito il suono di tutte le campane per qualunque uso, tranne quello della piccola campanella della chiesa per chiamare il popolo ai principali divini uffici e funzioni. Venne pure a pubblica cognizione il nuovo Governo pel nostro paese che era stato ieri creato: che durò fino la notte del 28 venendo il 29 di questo mese di marzo.

#### [11] Cittadini

Savoldi Av.to Giorgio Podestà, e Municipalisti

Gerardi av.to Gian Luigi

Panizza Pietro

Gallinetti av.to Lelio

Arrighi av.to Luigi

Gallinetti dot. Pietro

Beretta dot. Giovanni

Bonetti Pietro

Viganoni Andrea

Pelizzari dot. Rinaldo

Gioiretti dot. Emilio

Franceschini Giacomo  
Cherubini ing. Fran.co  
Girelli ing. Amadeo  
Chinelli Paolo  
Tessadri Giovanni  
Bresciani prete Giuseppe  
Cerutti Giacomo

Bondoni Filippo  
Raffa dot. Giuseppe  
Sperini Giuseppe  
Arrighi prete Vincenzo  
Codognola arciprete  
Cerebottani curato  
Gallinetti prete Vittorio

Arrighi Gian Batta, Segret.° generale (7)

26. Si pubblica avviso a suono di tromba che il sale sarà venduto a centesimi trentaotto ogni lib.<sup>a</sup> metrica, ma non ebbe tosto effetto. Con analogo avviso viene proibita la caccia col solo archibugio sia con o senza licenza: ciò ebbe luogo alle ore undici. Con grandissima premura e fanatismo viene divulgato a voce e con carte, che S.E. il conte Radeschi sia fatto prigioniero; chi diceva vestito da donna, chi vestito da sacerdote e chi in altra maniera: ma con vergogna dei promulgatori verificasi che non è vero. Verso sera il convoglio fatto prigioniero ieri passò da Lonato diretto per Brescia scortato da due della nostra squadra sotto il forte vento e la dirotta pioggia. Lo stesso era composto dal Generale, di un Maggiore e forse di trenta ufficiali: oltre a ottanta o cento soldati e molte signore con bambini. Destò la più alta compassione vedendo delle bellissime spose allattare i propri pargoletti distese sopra i carri e frugoni assai poco riparate dall'acqua: anzi dicesi che una di queste sgraziate abbia nel viaggio dato alla luce un bambino esposta alle intemperie della notte e della stagione, che pareva volesse incrudelire a maggior danno di questi sfortunati. Era giorno di domenica e però molto popolo dovette osservare con carità fraterna tale doloroso spettacolo. Io non li viddi; mi fu detto però che molti di questi dopo due giorni non sembravano più quelli della sera del ventiquattro: tanto erano estenuati, patiti, mortificati e piangenti. I Municipali superiormente esposti, nella sera vengono divisi in tanti comitati o sezioni. Per esempio. Corpo Ingegneri, Fortezza, acque e strade. Guerra, armamento, soldati. Beneficenza pubblica, Ospitali. Annona, vettovaglie, ecc. Culto, ecc. Tutte le sezioni col rispettivo segretario; e Gian Batta Arrighi Segretario Generale.

[12] Nella mattina arrivo in paese della Guardia da Brescia, dai monti di Valsabbia e dalla nostra

27. Riviera. Prima delle ore quattro della sera un corpo rispettabile austriaco con cavalleria, infanteria ed artiglieria proveniente da Montechiaro si dirige verso Pozzolengo, passando per la Campagnola, che col cannocchiale da io veduto dalla Croce e dal Roccolino non sembrava piccolo. Il paese di Castiglione per tenerselo lontano gli andava esonerando alcune fucilate. Questo corpo facendo il sordo né di altro curandosi cercava di tenersi unito e di concentrarsi verso Peschiera, per unirsi forse a quella guarnigione. Infatti si udirono colpi verso quella Fortezza. Il figliozzo Gerardi Fran.co passando a cavallo in moltissima fretta diede la notizia che Mantova si era resa. Cosa che fu trovata falsa. Stante l'annunciato passaggio



di truppe verso le ore sei si riprese il campana a martello in quasi tutti i campanili; e quasi tutta la forza nostra, ed arrivata da altri luoghi, si diresse verso il Venzago e Peschiera cercando d'impedire l'entrata in quella Fortezza: ma non essendo più in tempo retrocedettero in paese senza aver commessa alcuna gloriosa azione. (8) Ero in Lonato, anzi in Comune, vedevo che si continuava a spedir gente sulle eminenze, la maggior parte ridicolosamente armata e peggio istruita, che non conosceva il maneggio delle armi, che erano mancanti di munizione; e che alcuni mettevano fino il piombo nella canna prima della polvere: e che la comune gettava le svanziche a braccate senza alcun profitto (avendo spesa la rata prediale fattasi dare dal ricevitore), che io compiangeva amaramente perché vedevo la rovina di Lonato e dei singoli comunisti; mi presi quindi la libertà di osservare al Commissario Chinelli, che a risparmio di spese si potevano attivare dei telegrafi da incendiarsi al bisogno come segni di convenzione. Il Chinelli all'istante propose la cosa al Maggi che rispose, *sono cose troppo vecchie, non le approvo*. Io chinai il capo e tra me stesso dissi, non sono giovani la S.a Scrittura, il Vangelo, la lingua, l'aritmetica, la bussola, ecc. che si usano da tanti secoli. In questo momento lo scrittore Filippo Cerabottani in mezzo al trambusto ed a moltissime persone ad alta voce dichiarò che ringraziava il Signore che fossero andati quei *Patà*, che egli diveniva grasso ad ogni istante; e che era contentissimo di servire sotto la libertà. Arrivati però gli Austriaci innalzarono i loro telegrafi militari. I nostri si servivano di staffette che prima arrivassero a portare la notizia che gli Austriaci da Montechiaro si dirigevano verso Castiglione, pri[13]ma che la poca forza lonatese e della Riviera arrivasse al Venzago, questi erano già a Pozzolengo. Ciò si osserva ad onore del vero e per far conoscere che Maggi sarà un buon chirurgo ma non mai un bravo militare; poiché non conosceva né pure i telegrafi. Stante le cose osservate io ritornai a casa con proposito di non andare in Comune se non chiamato: infatti vedevo che nei nostri governatori regnava poca concordia, poca abilità e più confusione che altro. Durante la notte si tentò di incutere timore e paura agli Austriaci; e però il sig. Giovanni Carella detto dot. Pomella fece accendere e tener vivi alcuni fuochi sulla sommità dei monti; per ciò effettuare furono tagliati cento cinquanta roveri di alto fusto nella nostra Polecra, abbenché io gli facessi condurre delle fascine. Si deve pertanto ritenere che il Carella abbia ciò fatto per cattiveria, invidia od almeno per poca educazione; perché nei boschi Arrighi, Savoldi, Pizzocoli, Robazzi, Mazzoni e tanti altri non vi furono fuochi, e molto meno in quelli della famiglia Carella cui fa parte il dot. Pomella. Quasi tutta la notte e sul tener di Lonato ed in vari luoghi del Distretto nostro e di Montechiaro si tennero vivi vari fuochi.

28. Nella mattina per tempo venne diretta verso Pozzolengo la poca forza che si ritrovava in Lonato, ma era di poca entità, male armata, niente istruita e senza munizione: perché forse la migliore o fu chiamata a Brescia od in altri luoghi. Alcuni si lagnavano vedendo che Lonato restava senza difesa, molto più che si vociferava che alcuni squadroni di cavalleria girovagavano tra Montichiari, Leno e Brescia: ciò sentendo l'avv.to Luigi Arrighi che era in piazza con altri invalidi

prontamente rispose: *io anderò alla porta per Desenzano e non mancherò di custodirla*. Inviassi difatti, ma non avendo armi recava seco un palo con sopra una punta di ferro, e dopo alcuni passi per mancanza di forze se la faceva portare da altra persona; credendo così da far fronte forse a più reggimenti. Talvolta come si riscaldano anche le teste dei vecchi avvocati!... Poco poté effettuare la nostra forza abbenché avesse l'ardire di tirare varie archibugiate alla truppa austriaca che imperterrita si dirigeva verso Peschiera. Parte del paese di Pozzolengo ed anche alcune case del Venzago dovettero provare le tristi conseguenze e miserie della guerra guerreggiata. In Pozzolengo alcuni dovettero perdere miseramente la vita, ed altri la casa, la mobilia, o le sostanze. Si vuole che Pozzi era commesso postale di Lonato, ritrovandosi in fondo al Venzago nelle possidenze della propria moglie vedendo che il corpo austriaco passava colla massima quiete e premeva di arrivare alla fortezza, si presentasse intimandogli di depositare le armi, perché aveva, come [14] esso sperava far credere, quattromilla uomini di contraporgli. Forse questa spampanata fu la causa delle sofferte disgrazie di Pozzolengo. Il Pozzi può essere molto contento, poiché arrivò con la fuga a poter salvare la vita in pericolo. Mi piace paragonare quel corpo raguardevole di Austriaci ad un leone nel serraglio di belve, che alcune volte pazientemente sopporta le più basse sopraffazioni dalle simie, dalla volpe e dagli osservatori, non occupandosi di nulla; ed amando più di riposare che di vendicarsi. Se gli Austriaci si fossero destati, cento soli soldati di cavalleria potevano bastare a tagliare a pezzi tutta la guardia che cercava impedirgli la riunione con Peschiera. Dio ha voluto così pel meglio dei nostri scongiati. Il ritorno della nostra forza fu veramente ridicolo; poiché a suono di tamburi e bandiere spiegate, pieni di esultanza verso sera ritornò in paese conducendo due Croati prigionieri ritrovati che stanchi e forse ubriachi dormivano in una stalla. Che vittoria!... Ecco che si cambia sinfonia. Durante la notte giunse la notizia che forza imponente nimica dalla parte di Montechiaro si avvicinava; ed ecco tutti colla massima sollecitudine e prontezza i capi fuggire, disciolta la guardia civica, atterrato l'albero della libertà, nascoste tutte le armi, le bandiere, le cocarde e qualunque altro anche lieve segnale potesse ricordare il provvisorio passato governo; e da vari eroi rimessi i stemmi imperiali, sbarazzate le strade, distrutto il muro chiudente Porta Nuova, nascoste le galette disperse nei vari posti: ed in meno di tre ore ritornati sudditi obbedienti, fedeli austriaci. Nella sera il Municipio, il Parroco, il Commissario, i Comandati la forza e molte altre persone si unirono per stabilire come regolarsi, sentendo che a grandi passi avvicinavasi la Divisione di S.E. il principe di Srazzemberg. L'avv.to Arrighi che la mattina sperava con un palo puntato di far fronte all'armata austriaca fu il primo a dire: *bisogna rimettere ogni cosa in stato quo, in stato quo, e non c'è via di mezzo, presto, presto*. Che bel coraggio, ovvero che bellissima prudenza!

29. Prima delle ore tre dopo mezzo giorno arrivo proveniente da Montechiaro di un corpo austriaco composto di cavalleria, infanteria, ed artiglieria con frugoni, calessi, carrozze, carri e carretti per Desenzano e Peschiera con banda militare, cantando, ballando e colla massima allegria. Credesi che S.E. il conte Radeschi

facesse parte del convoglio. Verso sera intercettata una lettera diretta al Municipio di Lonato colla quale veniva avvisato di disporre molte razioni per un corpo piemontese che doveva in breve arrivare: parte dell'annunciato convoglio capitanato da S.E. il conte di Srazzemberg fece alto ed entrò in Lonato, e parte occupò la regia strada fino Desenzano. Alle sette [15] circa della sera da più persone furono uditi dei colpi di cannone; pretendendo alcuni che fossero verso Brescia ed altri che dovessero essere nella direzione di Mantova. La divisione del principe di Srazzemberg guardava il paese colla massima circospezione; aveva prese le migliori posizioni, munite di forza le principali eminenze, faceva guardare tutta la strada per Desenzano: e di quando in quando spediva delle ronde affinché il paese fosse in tutta l'estensione del termine militarmente guardato e custodito: tenendo tutta l'artiglieria, cavalli, cariaggi, munizioni ed attrezzi guerreschi disposti giorno e notte nelle piazze e nelle strade onde il tutto potesse essere disponibile al più piccolo segnale. Faceva il comandante giorno e notte custodire le porte e nessuno poteva né entrare né sortire quando non fosse regolarmente munito di carte segnate dalle competenti autorità, sempre d'accordo col comando militare. Stante le continue difficoltà io non entrai in questi giorni di occupazione austriaca mai in paese, tanto più che mi sentivo di poca voglia, e che la moglie e figlie erano sempre in continuo timore: poiché Giovanni era di frequente in Lonato ad aiutare l'ufficio comunale a scrivere per la grande quantità di carte di passo, pei continui buoni pel mantenimento della milizia e per le necessarie requisizioni di buoi, frumento, vino, fieno, paglia, legno, riso, legumi, avena, lardo ed ogni altra cosa relativa.

30. La mattina, dal militare fu arrestato sulla strada verso Desenzano ma in prossimità del paese, Maifrini Bortolo perché aveva in tasca alcune cariche di polvere: nel volerlo tradurre al capo posto verso Desenzano gli fugge; esonerategli varie fucilate ebbe la fortuna di non essere colpito. Prima delle sette e mezzo mattina vengono uditi vari colpi di fucile verso Ghedi o Montirone in linea di Brescia: sembrava di udire anche il tamburo. Ad un'ora circa dopo il mezzo giorno arrivò in nostra casa Zambelli Giuliano del fu Luigi con un ufficiale, un sergente e 20 soldati circa: agli stessi fu dato da bere e pane, ed ai due primi vin santo e paste. Nel presentarsi avevano i due superiori spada sguainata ed i soldati baionetta in canna. Io gli andai incontro chiedendo in che potevo servirli. Il sergente che benissimo parlava italiano mi requisì verbalmente cavalla e bagher per condurre a Peschiera un ufficiale. Chiamai il nostro Costante Longini (poiché Copercini era assente di casa recatosi alle Cimbriole a far caricare del fieno requisito pel militare accantonato in Lonato) che la mattina ci era stato requisito otto carra. Si attaccò bagher e nel partire mi chiesero che gli volessi indicare un altro cavallo: al che risposi, qui vicini non ci sono altri cavalli. (9) Il figlio Giovanni che era in Lonato si presentò al principe [16] Srazzemberg che lo mandò ad un generale al Convento; ma incontrarono il servo Copercini (che era stato sostituito al Longini) che retrocedeva verso casa col bagher e colla cavalla. Stante i molti rigori nell'entrare e sortire dal paese, e la quantità del militare, non si

fanno le scuole, non si sentono più campane, e non si può che stentatamente da pochi entrare e sortire durante il giorno, poiché la notte è considerato in stato d'assedio.

31. Verso le ore nove del mattino arrivò un ragguardevole corpo d'armata proveniente da Montechiaro: e dopo il mezzo giorno dal Comune ci vennero requisite dieci some di frumento. Due ore quasi dopo il mezzo giorno un caporale con quattro soldati guidati da Colombo Giosuè, detto Ciùla, che andava dai Fumasetti per ritrovare dei vitelli, vicino alla casa della nostra ortaglia un soldato con un'archibugiata uccise una gallina al gastaldo Bonatti, che fattosi sentire vennero tutti uniti da me altercando, sembrando pentito del fatto ed assicurando che era stato uno sbaglio. Io procurai di accomodarli dando a tutti da bere: ma il militare fattosi pauroso, a tutto potere volle lasciare la gallina al Bonatti e dargli una svanzica pel danno. Due ore dopo ritornarono verso il paese con un vitello ritrovato da Giuseppe Barbiroli: erano riscaldati dal vino, e quando furono oltre i Prè si udì altra archibugiata. A suono di tamburo vengono requisite tutte le armi, munizioni, ecc. L'avviso veniva letto ad alta voce dal segretario Arrighi in più angoli del paese, dopo che dal militare erano stati dati più colpi di tamburo per chiamare gente.

Apr Dalla mia famiglia vengono recati in Comune una spada, il canzar *olim* Barzoni venuto

1. dall'Ungheria, due sabetti senza fodro, una pistola di due canne, tre fucili a due canne, uno lungo ad una canna ed un altro dei Lusenti pure ad una canna: con una grande fiasca di latta piena di polvere che viene gettata nell'acqua. Sopra la torre ed altri luoghi sventola bandiera austriaca. Nel castello vengono innalzati tre telegrafi incendiari di convenzione, abbenché dal sig. Maggi fossero ritenute cose troppo vecchie: ed altri sul monte di Montechiaro e varie sommità. Dal Comune si continua a requisire boi, giallo, frumento, fieno, legna, vino, legumi, ecc. onde mantenere la Divisione di S.E. il principe di Srazzemberg.
2. Nella mattina, dicesi arrivassero da Cilverghe alcuni prigionieri con coccarda, nativi in quelle vicinanze. Un drappello di Austriaci, simulando di volersi dare coi Bresciani, se è vero, in una scaramuccia [17] arrivarono a prenderli. La mia famiglia fu requisita di un bue. Dicesi che alcuni militari si siano questa mattina recati alla chiesa di S. Zenone per vedere di collocarvi della polvere: ma che impiegarono molto tempo ed assai difficoltà ad aprire abbenché avessero la chiave, e nell'entrare qualche alto e maestoso personaggio gli si facesse avanti come per impedire l'ingresso. Ciò vedendo abbassarono il fucile per esonerargli contro, ma che non altro videro; per cui non vollero servirsi del nominato locale. Altra volta nei scorsi giorni più persone essendosi recate in quella chiesetta per appendere una lampada e non avendo scala di sufficiente lunghezza per assicurare la fune la gettò ad una chiave, ove si fecero due nodi in modo mirabile; che si conservano a maggior gloria di Dio e de' suoi santi.
3. Ci vengono requisite sei some fagioli. La truppa diviene sempre più sospettosa ed impaziente. Forse essa avrà conosciuto l'avvicinarsi dei Piemontesi, e però teneva

una rigorosa polizia, lasciando entrare e sortire il men numero possibile di persone. Il N.e Averoldi Angelo era a Brescia, Podestà: la N.e famiglia Gambara mancava da S. Vito, e l'avv.to Feroldi pure che molto si era faticato per le barricate, il faccendiere e possidente Bonetti Pietro ritrovavasi a Brescia fuggito, Mazzoni Fran.co era pure in Brescia, Orlandini Giacomo egualmente; e Tommasi Pietro restava con la sua famiglia secondo il solito in Mantova. Tutte queste case dalle quali mancavano i proprietari furono visitate dalla forza austriaca cercando armi; e quasi tutte risentirono danni. Averoldi forse per Ag.te L. 5000; Gambara per L. 10000. Bonetti per L: 600. Mazzoni per L. 4000. Tommasi per L. 250 e nella casa Orlandini fu attivato il magazzino del vino. (10) Il principe ordinò che fossero staccate le corde da tutte le campane, che andando via le condusse colla sua Divisione. Lo stesso principe nella sera volle che la sua banda suonasse nella piazza, e dopo varie marce all'inno di Ferdinando II° molte persone gridavano W, alcuni si cavavano il cappello; ed altri batterono le mani. Il protocollista Giuseppe Bonatelli stando ad una finestra del palazzo comunale diede segni di contentezza battendo palmo a palmo: ma venne invece dichiarato con ostentazione che era stato mio figlio Giovanni. (11) Abbenché fossero staccate le funi, come si disse, da tutte le campane, pure il comando militare teneva le chiavi e faceva guardare con molta diligenza dai suoi militari la torre ed ogni altro campanile. Lo scrivente non entrò mai in paese durante questi giorni di dominazione austriaca perché ero di poca voglia, perché temevo che mi venisse tolta la carrozzella per bisogni istantanei, perché vi volevano diligenze pei biglietti di passo: e finalmente perché mia moglie e le mie ragazze erano in continua somma paura: temendo da un momento all'altro di vedersi piena [18] la casa di militari od altre disgrazie solite originare dalla guerra; come paventavano nei paesi e nelle città. Il più volte nominato principe di Srazzemberg diede al R° Commissario la facoltà di Delegato Provinciale; e rilasciò un certificato al Comune di essere stato ben trattato e contento dei funzionari e della popolazione. La maggior dei ufficiali e graduati austriaci erano molto inquieti e timorosi, forse pei Piemontesi che si avvicinavano; ed essi pure non sapevano comprendere la vera causa del loro terrore. Anzi alcuni dissero a mio figlio Giovanni (che era in Comune ad aiutare a scrivere) *o noi abbiamo la maledizione di Dio o di Pio IX, o voi avete nel cielo un qualche grande santo: perché un'armata sì forte, sì numerosa, sì provveduta e sì coraggiosa ed ora fuggire come tante lepri?* E non potevano darsi pace. Alle ore due passate dopo la mezzanotte odesi come un colpo di cannone, un'ora dopo altro colpo, indi a qualche tempo un terzo; e furono incendiati i segnali della Rocca, di Montechiaro e delle altre eminenze. Dopo si seppe che non furono colpi di artiglieria, ma le mine date al Ponte S. Marco, a quello di Calcinato ed alcun altro; mine però che non ebbero il pieno desiderato effetto.

4. A questi segnali tutta la truppa di Lonato e disposta nei luoghi circonvicini, si diede in moltissima fretta a fuggire verso Peschiera: e la loro partenza o fuga fu sì precipitosa da non potersi né credere né descrivere. Dicesi che a Desenzano siensi veduti più militari andare senza scarpe per più sollecitudine; credendosi forse

inseguiti da Piemontesi o da qualche altra forza imponente. Nel partire alcuni vetturali che conducevano militari o loro effetti verso Verona, ritornarono, pochi restarono assenti per più giorni, pochissimi smarrirono cavalli e carretti (nessuno però di Lonato) ed il Lodolo fu trattenuto in Verona per alcune settimane; ed il Cherubini Bedizol per più di un mese: tutti però quelli di Lonato o presto o tardi ritornarono senza perdere né le vetture né il bestiame.

5. Arrivati forse 200 Valsabbini e Bresciani viene di nuovo innalzato l'albero della libertà (12) e dal rever.mo arciprete benedette le bandiere al suono di tutte le campane, della nostra banda in grande tenuta; ed in mezzo ai canti, agli W., ai balli ed alle più grandi allegrie di ogni sorta, per lo più originate da un corpo di volontari Svizzeri e Milanesi. Arrivano alcuni ufficiali piemontesi ed [19] aspettasi della truppa di linea con artiglieria e cavalleria. Viene aperta volontaria iscrizione di trenta giovani possidenti che senza compenso devono ogni giorno in turno comandare sei o otto ex militari prezzolati cambiandosi ogni ventiquattro ore. Tale misura fu creduta necessaria per mantenere la quiete, la pace e la tranquillità. Era stato scelto il chirurgo Pietro Maggi per soprintendente; ma alcune ragionevoli lagnanze sparsesi nella popolazione per essere addetto alla sanità con soldo comunale, gli fecero rifiutare il posto. Nella sera e principio della notte brillante illuminazione, balli, suoni e canti, animati da alcuni giovani, ma più di tutto dai Svizzeri, Milanesi e Bresciani che erano pieni di esultanza e contentezza. Anche il sacerdote don Antonio Raffa in questo incontro fece parte della compagnia con molto impegno. Vengono arrestate varie persone, forse credute aderenti al governo austriaco, o come referenti o delatori segreti. Alcuni furono tosto lasciati in libertà, come Bonatelli Giuseppe detto Bota, Abate Faustino ed alcun altro. Rovizzi Emilio, Girelli Olivo detto Pescadur, Boldrini Antonio detto Cagante, Leale Batta detto Moer e Calzi Luigi furono ritenuti chi per un giorno, chi per più.
6. Prima del mezzogiorno arriva a tamburo battente una compagnia di guardia forse di settanta uomini con bandiera di Lecco competentemente armati con fucili e bajonette; e prima di sera altra compagnia di Valsabbini. Sicché la forza che ritrovasi in Lonato potrà sommar a seicento volontari. Ad un'ora dopo mezzogiorno mio figlio coi cacciatori della nostra contrada, di molte altre e del paese, ed altri vari giovani civili vengono chiamati in Comune affinché abbiano a far parte della guardia civica, onde sia più numerosa e forte: svolgendo così ed alterando l'ordine di ieri. Il comando viene dato al perito Rossi Illario, ed aiutante Girelli Pietro. Sapendo che gli stessi sono forse senza pratica e non conoscono l'uso delle armi, e molto meno la tattica militare, alcuni non vogliono prendere parte e vari prestano il loro nome: fra gli ultimi, più sacerdoti come Robazzi don Sebastiano, Gallinetti don Vittorio, Arrighi don Vincenzo, Raffa don Antonio ed alcun altro. Prima di sera vengono lasciati in libertà Rovizzi Emilio, Leale Batta, Boldrini Antonio e Calzi Luigi. Per ordine dei volontari Milanesi e Svizzeri viene cancellata a nero la lapide sulla torre, Zanoni Chuchat diede la pattina. Arriva a Castiglione una numerosa truppa piemontese con cavalleria ed artiglieria, forte

forse di otto o nove mila uomini. Dai volontari Svizzeri e Milanesi vengono lacerati e distrutti tutti i stemmi imperiali sparsi nel paese. Il cugino Girelli Amedeo fa le funzioni di assessore municipale in unione al sig. Cherubini [20] Fran.co, amendue ingegneri.

7. Incominciasi a vendere il sale a cent. Trentacinque ogni lib.a metrica. Ora si vorrebbe che la guardia civica dei 30 civili con alcuni ex militari prezzolati avesse a sussistere per la tranquillità e buon ordine interno del paese; e che altra guardia di 25 altri stipendiati dal Comune vestisse il carattere di Guardia Nazionale e fosse amovibile a piacere del Generale bresciano. Ogni momento si propone una cosa nuova distruggendone altra che forse non ebbe sussistenza che nella mente di alcuno. In ogni emergente regna la massima irrisoluzione, poca concordia, poca stabilità e quel che è peggio forse pochissima intelligenza. Nella sera Boletti Andrea detto Belegard denuncia ai Svizzeri, come esploratori austriaci, Tessadri Paolo Sifoi, Deangeli Santo, Gallina Filippo e Paolo Leone Papa come capo di tutti. Per passare all'arresto delle indicate persone il capo svizzero si presenta in municipio domandando una guardia che possa conoscere le persone accusate ed il paese. Dal municipio per combinazione viene dato il caporale o sergente Gallina Lodovico che coperto in una rotonda si unisce al drappello guidato dal Boletti e sentendo nominare il proprio zio Filippo, e conoscendo il nominato Boletti per cattivo, doppio e maligno, ottiene dal capo svizzero di poter parlare, prima di eseguire gli arresti, col comandante il corpo svizzero che alloggiava in casa Cerutti. Giacomo Cerutti s'intromette, ottiene la sospensione dell'ordine, viene quindi sottoposto l'accusatore ad un interrogatorio ed arrestato: che il giorno dopo si lascia in libertà; ma nuovamente tradotto alle carceri e sottoposto alla R.<sup>a</sup> Pretura si condanna per dodici giorni. (13)
  8. Odesi forte cannoneggiamento verso Mantova. Si viene a sapere che i Piemontesi passano il Mincio a Goito, abbenché il ponte rovinato dagli Austriaci, prendendo un cannone ai tedeschi e facendone 60 circa prigionieri. Il gastaldo delle Cimbricole Boletti Giuseppe verso mezzo giorno nel condurre a casa il carro, che aveva servito a condurre il fieno al medico di Rivoltella, indi a barricare la strada al Tizzone, fu incontrato da alcuni volontari svizzeri e milanesi, e veduto che sopra il sesto di dietro aveva a mezzo rilievo sculta e pinta in nero l'aquila a due teste fu fermato e con molta pubblicità distrutta. S.M. Carlo Alberto arriva in Castiglione delle Stiviere e prende alloggio in casa del ricco signore Giuseppe Pastore. Molte persone credendo che le cose fossero ultimate e che il Regno Lombardo Veneto dovesse erigersi in Repubblica Italiana, od al più dichiararsi stabilmente Regno Costituzionale sotto Carlo Alberto, dicevano e scrivevano più cose: (14) ed i Bresciani tacciavano specialmente i Lonatesi chiamandoli per dileggio allievi di Metternich, amici di Radeschi, figli di Srazzemberg ed altre consimili invenzioni.
- [21] La banda di Lonato in grande tenuta si è recata ai Mulini per accompagnare in paese un corpo
9. di militari che dopo essere disertati dai reggimenti italo-austriaci avevano preso servizio sotto i Bresciani: ma dopo averli molto aspettati si venne a sapere che

avevano presa la strada di Gavardo nel timore di non poter varcare il Chiese pel cattivo stato del ponte di S. Marco. Da Asola arrivano quattro compagnie di Piemontesi di Cuneo fra gli evviva, la banda del paese, le più vive acclamazioni ed immensità di popolo giulivo spettatore. Odesi cannoneggiamento e dicesi fosse a Monzambano: perché i Piemontesi volendo passare il Mincio furono fortemente contrariati. Gli stessi si difendono, passano il fiume facendo prigionieri vari Austriaci, che ritirandosi saccheggiano Valeggio. In paese fin verso la mezza notte, banda, illuminazione, allegrie, balli, canti ed ogni altra cosa di consimile sorta e natura.

10. Arrivano trentacinque prigionieri austriaci che vengono diretti verso Brescia; ed odesi cannoneggiamento a Peschiera.
  11. Alle ore nove della mattina partono le quattro compagnie di Piemontesi arrivate a Lonato la sera di domenica nove corrente, dirette per Castiglione. Girelli Olivo Pescador viene posto in libertà. Vengono nominati altri quattro assessori municipali. Cerutti Giacomo, Gallinetti notaio dot. Pietro, Sperini Giuseppe e Franceschini Giacomo. Odesi molti colpi di cannone verso Peschiera e vedesi incendio in quelle vicinanze. Alcune compagnie di volontari milanesi e svizzeri che non poterono penetrare in Riva, Mori e paesi vicini perché presidati dagli Austriaci, piombano coi vapori sopra Peschiera ed arrivano ad impossessarsi di una polveriera: 100 barili di polvere circa caricati sul vapore con alcuni prigionieri vengono trasportati a Salò. Nell'istante però vennero sorpresi da una brigata austriaca, per cui non avendo tempo materiale per trasportare tutta la munizione, parte viene gettata nel lago e parte arsa. I pochi volontari sostenendo valorosa ritirata nella direzione di Garda furono danneggiati, specialmente il Corpo Manara. In tale parapiglio gli Austriaci diedero fuoco a Castelnuovo perché credevano che quei abitanti avessero battuta campana a stormo per aiutare i Manara. Tutta la notte il fuoco continuò a distruggere quel sfortunato paese.
  12. Il cannoneggiamento d'oggi che odesi, si vuole che sia austriaco per impedire ai Piemontesi l'erezione di contraforti per danneggiare Peschiera. Continua l'incendio senza poter fondatamente indicarne le particolarità. Quasi di continuo si vedono arrivare in paese o passare per la campagna militari italiani che erano al servizio austriaco, che nella confusione avendo abbandonati i rispettivi battaglioni, cercano avvicinarsi alle loro famiglie. Funzione a S. Zeno con concorso di moltissimi devoti, che tutti confidano nel patrocinio del nostro grande Santo: che altre volte ebbe la compassione di salvare il nostro paese dallo sdegno Francese.
- [22] Cannoneggiamento forte a Peschiera, e colonne di fuoco e fumo che indicano incendio
13. sussistente a Castelnuovo. Verso le ore 5 il figlio Giovanni stando meco in Remaschine col cannocchiale vede sulle mura di Peschiera inalberarsi bandiera bianca.
  14. Arrivo a Castiglione di forte artiglieria diretta verso Ponti. I Piemontesi gettano un ponte sul Mincio e cercano di bloccare affatto la fortezza di Peschiera. Pare



- che sia nata tregua od armistizio non sentendosi altro il cannone. Il solo Governo Provvisorio di Milano sussiste e vengono aboliti tutti gli altri provinciali.
23. Il giorno di Pasqua arriva un forastiere qualificandosi incaricato di preparare conveniente alloggio per 4000 Svizzeri di linea, che dovevano, secondo lui, giungere domani. Il Municipio si dà tutta la premura di allestire i biglietti relativi e ridurre le caserme in conveniente stato: affinché questa truppa ritrovi la possibile comodità.
24. I Signori colla banda civica si recano ai Molini per incontrare la truppa svizzera ed accompagnarla in paese, ma nessuno arriva, si dubita che possa essere un impostore: e dopo si viene a sapere che lo stesso fosse arrestato a Vestone avendo ancora in tasca gli alloggi fatti a Lonato. Lo stesso si qualificava il sergente Bonsignori e si divertiva andando in vari paesi preparando alloggio per militari che esistevano solamente nella sua testa, facendosi però dare qualche moneta d'argento ad prestito. Sulla sera arrivo di una Compagnia la maggior parte di studenti piacentini. La banda civica gli va incontro accompagnandoli sino in piazza.
25. Mentre la detta Compagnia o Corpo in piazza si metteva in rango per entrare in chiesa ad ascoltarvi la santa messa, il dot. Giuseppe Raffa declamando racconta che nel fatto di Castelnuovo furono arrestate circa venticinque persone e tradotte a Verona dagli Austriaci in Campo Formio: ordinando al curato di quel paese, che parte faceva di quei prigionieri, di confessarli e poi comunicarli colle particole tolte e seco trasportate nelle giberne, e parte sopra una stella di baccalà o merluzzo. Dopo il curato fu investito di sostanze bituminose ed arso. Ciò veniva detto ad alta voce dallo stesso dottore alla presenza mia, di suo fratello don Antonio, di suo fratello Giacomo, del rev.do don Agostino Arrighi, di Tirale Fran.co detto Bettolino, del barbiere Magro Nano e di moltissimi altri, mentre era già piena la piazza, stando tra la fontana e la casa Viola. In fine soggiunse enfaticamente (con molta mia sorpresa e meraviglia) *Mi spiace quasi di non aver avvelenati quei pochi Austriaci ammalati che avevo da alcuni giorni nel nostro ospedale.* La stessa Compagnia piacentina verso il mezzo giorno, accompagnata dalla nostra banda dirigendosi verso Pozzolengo, partiva da Lonato.
26. Alle ore nove del mattino un corpo composto d'Italiani disertori e volontari, nuovamente equipaggiato, passa da Lonato diretto per Desenzano forse forte di 1250 uomini. Sulla sera per poca sorveglianza del porto di Desenzano fuggono pel Tirolo due barche cariche di grano.
27. Provenienti da Valeggio arrivano circa 24 Boemi prigionieri di guerra. Tutti i giorni ed in varie riprese alterchi fra le guardie civiche; o fra il [23] segretario, municipalisti, assessori, casermieri, magazzinieri e fornitori dei mezzi di trasporto pel militare. Don Antonio Raffa parte coi volontari piacentini, essendosi ieri o ieri l'altro arrolato in quel corpo come semplice soldato. Desenzano viene posto in stato di precauzione: cioè fornito di molta gente, ed il molo munito di cannoni onde far fronte a qualunque improvviso arrivo di nemici dalla parte del lago.
29. Cannoneggiamento nella mattina verso Peschiera, ma più al nord che altro.

30. Odesi alcuni colpi di cannone ma più lontani di Peschiera. La poca guardia civica viene da un sergente piemontese istruita nel maneggio delle armi; ed anche nel tirare al bersaglio, specialmente quella prezzolata. Questa scorsa notte i Robazzi, Goglioni Benedetto, Barbiroli Giovanni e mio figlio Giovanni dovettero montare la guardia alla Porta nuova verso Brescia. Si va organizzando la guardia stessa, che in turno dovrebbe prestare il suo servizio senza compenso di sorta.

Mag Odesi cannoneggiamento verso il nord di Verona. Si pretende di organizzare la guardia civica

1. coll'aver fatte sei compagnie; ma siccome non regna che confusione e poca concordia fra i primi funzionari, così quello che si fa la mattina viene cambiato ancora nella sera stessa.
2. Questa mattina passa da Lonato la salma del conte Bevilacqua di Brescia restato morto sul campo di battaglia dietro l'Adige verso Ponton. Lo stesso il 18 scorso marzo per primo proclamava la libertà italiana. Arrivati i Piemontesi volle arruolarsi nella cavalleria: a tale scopo recossi a Torino e secondo altri a Parigi a farsi montare; indi presentatosi a Carlo Alberto, dallo stesso venne accettato come tenente di cavalleria: ma nel primo scontro col nemico fu ucciso con una fucilata che lo colpì nell'occhio sinistro. Fu soldato, credesi, poco più di ventiquattro ore. Odesi lontano cannoneggiamento.
3. Vari giovani di Lonato si recano a Brescia quali militari volontari. Fra gli altri i fratelli Chinelli, Gallina, Maceri, Papa Filippo e Luigi fratelli, Rossini e molti altri. (15) Passano vari cannoni diretti per Desenzano. Il Consiglio comunale elegge in deputati Gerardi av.to Gian Luigi, Franceschini Giacomo e Girelli ing. Amedeo. Assessori municipali Cerutti Giacomo e Cherubini ing.e Fran.co Siccome il dot. Raffa non poteva essere posto ai voti per aver soldo comunale come medico condotto, così il fratello Giacomo fa istanza in pieno Consiglio onde sia ballottato il fratello Luigi perito agrimensore che riporta sette favorevoli e 25 contrari, e tutti ridono. Nel momento di sciogliersi il Consiglio il segret. Arrighi Giovanni domanda il suo congedo e relativa pensione. Conviene osservare che lo stesso si ritirò a scrivere l'istanza dopo aver veduta la nomina dei deputati amministratori. Siccome l'oggetto non era stato compreso nella lettera d'avviso, così l'adunanza si sciolse senza nulla aver determinato nel proposito: tanto più che tutti i convocati amavano di restituirsi alle proprie case. Io era partito, mi si disse però che il dep.to Gerardi avesse mandato a chiamare l'Arrighi nella persuasione di pregarlo affinché volesse continuare nel suo impiego; o pure in pieno Consiglio patteggiare e diffinitivamente concludere la quota di pensione che allo stesso poteva aspettare, e del quale si chiamava contento. Buono [24] che l'Arrighi non volle prestarsi ai desideri dell'avv.to deputato Gerardi, altrimenti qualche satirico avrebbe paragonato tale accordo ad un contratto di buoi sul pubblico mercato. Infatti per stabilire il convegno sarebbero certamente stati necessari i mezzani come si usano nei contratti di bestiame. Verso sera venne sparsa voce che la città di Verona venisse incendiata: ma forse fu la casa dei Carri che dovette soffrire tale disgrazia.

4. Coscrizione, o per meglio, dire scelta di tutti i giovani sani dei venti anni che tutti poi furono spediti a Brescia. Sul mezzo giorno arrivano tre carri di ammalati piemontesi dal campo con qualche volontario. In ogni luogo ed in ogni cosa poca concordia, poca stabilità, poca pratica, poca intelligenza. Nell'avvicinarsi della sera cannoneggiamento a Peschiera. Il dot. Pellizzari primo ag.to alla nostra Pretura viene chiamato a Brescia Giudice nel Tribunale Prov.le; ed il Casanuova, Aggiunto al Commissariato Distrettuale di Lonato, nominato segretario del Comitato di Pubblica Vigilanza o Sicurezza.
6. Dalle ore dieci sino alle tre della sera forte cannoneggiamento verso Verona.
7. Forte cannoneggiamento sulla sera fin notte a Peschiera.
8. Varie persone di Lonato e paesi vicini si recano a Castiglione per vedere passare batterie di nuova forma provenienti dal Piemonte con cannoni pesantissimi. Alle ore otto mattina da Lonato provenienti da Brescia, e diretti per Desenzano passano forse 200 boi in un solo convoglio, per sussistenza del campo piemontese.
9. In tutto il giorno arrivano dal Campo in varie riprese alcune barre, carri e carretti carichi di ammalati o feriti per lo più diretti per Brescia. Finalmente dopo aver cento volte organizzata e disorganizzata la Guardia Civica, oggi furono invitate molte persone che specialmente conoscono il maneggio delle armi; ed unitesi nella sala comunale sotto la direzione e presidenza di Orlandini Giacomo e mediante votazione segreta vengono nominati i seguenti individui:

Rossi Illario, Comandante  
Girelli Pietro, aiutante

I <sup>a</sup> Compagnia	II <sup>a</sup> Compagnia
Bonetti Pietro, capitano	Avv.to Gian Luigi Gerardi, capitano
Zanoni Carlo, tenente	Tessadri Giovanni, tenente
Mascarini Graziadio, sottotenente	Franceschini Giacomo, sottotenente
4 sergenti	4 sergenti
8 caporali	8 caporali
100 soldati	100 soldati

Il dot. avv.to Gian Luigi Gerardi che aspira sempre ad essere il primo fra tutti ed in ogni cosa (bella idea, da caldo e vero repubblicano) aveva fatti i possibili impegni per essere comandante della Guardia Nazionale: ma la gioventù raccolta restò ferma nel volere il [25] Rossi che fino dal sei scorso aprile era già stato nominato all'onorifico posto, abbenché il Gerardi avesse, secondo il solito, uniti vari suoi dipendenti, ed abbenché gli stessi invece di usare un solo voto votassero con molti, non potè in conto alcuno sortire l'ambito intento. Fra gli altri Merli Beniamino fece quanto potè; ma esso pure proposto per ufficiale a chiara voce, alcuni della assemblea gridarono, *non lo vogliamo, non lo vogliamo*. L'aiutante Girelli pure non potè mai avere una votazione vantaggiosa; ma siccome il comandante Rossi dichiarava di voler un aiutante di soddisfazione, così il Girelli potè necessariamente essere nominato per acclamazione di pochi. Verso sera

venivano condotti a Brescia alcuni feriti ed ammalati; tra gli altri eravi un Croato con più ferite. Il convoglio era scortato da Guardie Nazionali, e la famosa Angela Frera detta Pescina ebbe la temerità di avvicinarsi al mezzo di trasporto e dare alcuni schiaffi all'infelice Croato: e sarebbe stato anche da altri maltrattato se un soldato piemontese non facesse che la cosa finisca.

10. La scelta dei graduati della Guardia Nazionale non garbando né all'avv.to Gerardi, né al suo Merli, né al Raffa, che tutti furono scordati, dicesi che abbia ad essere organizzata in altro modo. Evviva la concordia!... Evviva l'unione!...
11. Nella mattina il suono di tutte le campane annuncia il passaggio di Vincenzo Gioberti proveniente da Milano e Brescia e diretto al Campo di Carlo Alberto. Alla porta nuova fu complimentato dal Primo dep.to Gerardi, dal dot. Raffa e da alcuni altri. I quali non avrebbero ceduto tale per loro felicissimo istante per tutto l'oro del mondo. È da osservarsi che il medico Raffa quando poteva parlare di Pio IX, di Carlo Alberto e del Gioberti, non sapeva più terminarla. Pio IX era, secondo lui, un santo mandato in terra, Carlo Alberto il liberatore dell'Italia, ed il Gioberti l'angiolo che doveva guidare i nostri liberatori. Un giorno, verso la metà dello scorso 1847 che in casa mia alla presenza del Commissario Chinelli e del Reverend.mo Arciprete, mi presi la briga di dire al Raffa che tutte le cose meritano prova, esperimento e confronti; ciò sentendo esalverò dai limiti e forse mi dichiarò pazzo. A onore del vero però, ed a mia giustificazione, devo dire che lo stesso in seguito mi disse le mille e mille volte: che Pio IX era un bigotto, Carlo Alberto un traditore ed il Gioberti un prete fanatico. Anche le bandiere e le foglie degli alberi obbediscono ciecamente ai venti!...
12. Arrivo di sei disertori italiani al servizio dell'Austria fuggiti da Verona e giunti a Lonato alle ore dieci del mattino. Gli stessi dal Pittaro oste Ceretti presero cibo e vino, indi nel dirigersi verso Brescia assicuraron che in Verona da alcuni di per vivere erano costretti a ricorrere alla carne di cavallo. (16) Vengono anche in Lonato requisiti dei zapponi e badili ai venditori: forse per fare dei controforti o delle strade sotterranee onde cercare di avvicinarsi a Peschiera e batterla.
13. Quasi tutti i giorni ed in varie riprese passano dei convogli di ammalati e qualche ferito diretti o per Brescia, o per Castiglione, Montechiaro [26] e Bedizzole. Fra i militari austriaci che in molta fretta partirono da Lonato la notte del tre venendo il quattro aprile vi erano alcuni battaglioni italiani, i quali prevedendo di doversi chiudere in Peschiera o Verona, o battersi coi Lombardi in campagna aperta, molti disertarono. Le armi abbandonate per la maggior parte o vennero raccolte dagli Austriaci e condotte con loro, o dagli stessi rovinate abbandonate nelle caserme e sopra le strade. Le canne siccome verso il fondello sono assai più forti, così varie non soffrirono danni; furono tagliate della lunghezza forse di un braccio e donate a molti ragazzi del paese; che cercando di imitare il treno d'artiglieria delle potenze belligeranti, fecero dei cannoni coi rispettivi carri: che nelle ore di riposo venivano depositati in un luogo del Cursore Pretoriale Chiodera, nominandolo arsenale. Per la morte del sig. Savoldi e conseguente malattia della sig.a Isidora sorella ed erede dello stesso, vari giorni il giovanetto Porri Enrico restò in casa

nostra a S. Polo. Allo stesso io diedi un piccolo tamburo, un cannone di ferro col rispettivo carrettino ed alcuni fucili fatti di tutto legno. Eppo Porri con alcuni altri ragazzetti del paese giravano per l'abitato col cannone, coi fucili e con questo piccolo tamburino; quando s'incontrarono col Brusa, capitano pensionato, in faccia a casa Tommasini, il quale, forse avendo la testa frastornata, diede un forte calcio nel tamburino che veniva suonato dal ragazzo Giacomazzi dicendo: *anche quel fiul d'ona porca che v'aveva fate l canu.* (17) ciò ebbe luogo nel dopo pranzo. Da Piacenza arrivano a Brescia due Gesuiti che per qualche istante alloggiarono in casa Valotti in Brescia, o nel collegio delle Madri Salesiane di S. Croce; indi con le loro carte regolari e col visto da Brescia giunsero a Lonato lunedì o martedì di notte e furono ricoverati dal Rev.mo arciprete Codognola. La cosa venne a cognizione dei Comitati di Brescia dopo che erano già partiti non solo da quella città, ma anche da Lonato.

14. Casanuova Segret.o del Comitato di Sicurezza di Brescia questa mane era a Lonato per verificare se gli stessi Gesuiti erano stati alloggiati in casa dello scrivente Orazio Tessadri o del sig. arciprete. (18) Per grazia del cielo da me non erano stati né pure veduti: altrimenti si avrebbe fatto assai chiasso, ed alcuno avrebbe avuto la pazienza di volare a Brescia o forse anche a Milano a suonare la tromba. Specialmente ieri sera si parlò molto dell'arciprete nel caffè dei fratelli Papa: vi erano varie persone e segnatamente più fratelli Raffa del fu Nino; e tra le altre cose perché aveva dato alloggio a due Gesuiti. È vero che questi Gesuiti, come si disse, avevano pernottato in Lonato, ma venivano da Brescia con carte regolari; cosa pertanto si doveva fare di loro? Ciò forse solamente potrebbe far onore o disonore alla vigilanza dei pubblici funzionari. Se le persone di servizio dell'arciprete ed il curato avessero potuto tenere la cosa in segreto non si sarebbe fatto certamente tanto schiamazzo: ma i primi non tacquero, ed il curato dovette tosto raccontarlo ai chierici del paese, i quali si diedero tutta la [27] premura di rendere la notizia di pubblica ragione.
15. Viene esposto al pubblico lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale; e siccome il quadro non era firmato da persona, il segretario Arrighi lo leva. Il comandante Rossi ed aiutante Girelli protestano contro tale misura, e nasce secondo il solito clamoroso alterco fra i medesimi con scandalo generale.
16. Passano da Lonato molte bare, carri e carretti specialmente di fieno provenienti dal Piemonte e diretti pel Campo. Si udirono più colpi di cannone nella direzione di Peschiera.
17. Oggi alle ore dodici siamo requisiti di dieci carri di fascine onde servirsene nella erezione di controforti per battere la fortezza di Peschiera. A tutto il paese duecento carra. Sulla sera forte cannoneggiamento verso Peschiera.
18. Nel dopo pranzo cannoneggiamento fortissimo verso Peschiera. Il giorno fu assai piovoso.
19. I pellarini di Sabbioneta, padre e figlio Cristi, nell'arrivare questa sera dal mantovano assicurano di aver veduti cento feriti circa diretti per Asola: effetto forse del cannonamento di ieri. Ieri Mattei Giacomo, Zanandreis Giacomo,

- Bentivenga Paolo ed altri essendosi recati nel luogo del combattimento, alcuni furono arrestati come il Mattei ed il Bentivenga, quali poco dopo vennero posti in libertà. Ma il Zanandreis non fu rilasciato se non dopo carteggio col Municipio di Lonato, dal quale fu dichiarato persona senza eccezioni.
20. Il Zanandreis viene posto in libertà e con molta contentezza si restituisce in seno alla famiglia che stava attendendolo con tutte le possibili ansietà. Pagasi oggi la rata prediale che era solita sborsarsi il giorno 20 giugno.
  21. Fiero cannoneggiamento a Peschiera incominciato prima delle ore sette del mattino e che termina all'imbrunire della sera. Da Lonato passano forse cento boi che dal Piemonte sono diretti al Campo; come anche molto fieno, paglia e pane. Passano da Lonato più staffette dirette per Brescia. Nella notte dalla pattuglia vengono in Venzago ritrovati cinque cavalli che si ritengono fuggiti dalla battaglia.
  22. Don Antonio Raffa che verso il 25 scorso arrolavasi nei volontari piacentini, stancatosi anche della vita militare, o per timore di perdere la vita, poiché altro è parlare sulle strade, nei caffè e nei ridotti, ed altro battersi in campagna: da alcuni giorni abbandonò il detto Corpo, si rese a Lonato per munirsi di certificati onde esimersi dal servizio militare. Alcuni piacentini vennero in paese per rinvenirlo e ricondurlo al suo dovere; ma non venne ritrovato ignorandosi la sua certa dimora.
  23. Cannoneggiamento forte attorno ed entro Peschiera, che termina colla notte.
  24. Dalla mattina a sera cannoneggiamento a Peschiera e passaggio di viveri diretti al Campo.
  25. Cannoneggiamento a Peschiera e passaggio di molti viveri di ogni sorta diretti al Campo.
  26. Cannonamento a Peschiera e passaggio pressoché continuo di molti viveri, fieno e paglia pel Campo.
  - [28] Il dot. Raffa verso sera arriva in casa dando la notizia che Peschiera erasi resa. Si seppe però
  27. che vari parlamentari ebbero luogo, ma che la fortezza non si era resa. Don Antonio Raffa incomincia a lasciarsi vedere in paese.
  28. A Peschiera incomincia il forte cannonamento prima della mezza notte continuando fino a sera; ma assai forte nella mattina, discreto nel giorno e più leggero nella sera. Passaggio di viveri di ogni sorta con fieno e paglia diretti al Campo. Durante la notte dicesi che un corpo austriaco si sia presentato a Bardolino ed abbavi commesse delle ostilità: ma avvisato che in poca distanza vi erano Piemontesi, in fretta si ritrasse.
  29. Passaggio di viveri, fieno e paglia diretti al campo piemontese. A Peschiera cannonamento ad ore più, ad ore meno.
  30. Cannonamento a Peschiera che termina prima del mezzo giorno. Arriva la notizia nella notte che Peschiera abbia capitolato, e che il forte sia già ceduto ai Piemontesi.
  31. Giunge la conferma della resa di Peschiera. Dicesi che un corpo rispettabile austriaco sia sortito da Mantova ed altro forse eguale da Verona coll'idea di

sorprendere gli accampamenti piemontesi. A Mantova i Toscani dicesi abbiano molto sofferto; ed ieri ed oggi furonvi dei scontri piuttosto seri in più luoghi. Gli Austriaci saranno forse sortiti dalle nominate città sperando nella sommossa di Milano del 29: ma si ritirarono nuovamente per la maggior parte in Mantova. Verso le ore cinque della sera arrivo in Lonato della guarnigione di Peschiera fatta prigioniera di guerra, ma col patto di consegnarla entro determinato tempo ai confini. Erano forse 1400 soldati, la maggior parte Croati, meno di cento cannonieri, e forse venti Ussari ungheresi a cavallo. Il Colonnello era a cavallo colla spada, l'ufficialità a piedi colla spada, ma avevano i loro cavalli: i sergenti e caporali i loro fucili, tutti i militari i loro bagagli, cioè sacco, giberne e porta baionetta. Il Generale ed il più dello Stato Maggiore era ancora ritenuto a Peschiera a garanzia di qualche mina. Il detto convoglio, che aveva le armi nei frugoni, era scortato da forse due compagnie di Piemontesi. Il tempo era piovoso. È da notare che i prigionieri avevano i loro tamburi, ma non suonavano: ed una bandiera nella busta. Fu osservato generalmente che la maggior parte della gioventù e di vari anche facenti parte della Guardia Nazionale o dei pubblici impieghi, all'arrivo del convoglio prigioniero si erano scordati i loro berretti tricolorati con bando d'argento, i veladoni di velluto con fodra rossa, i loro cappelli alla calabrese, all'ermiana, le loro piume e si erano spogliati fino delle coccarde. Se questi Croati avessero avuto le loro armi cosa avrebbero mai fatto questi nostri bravi difensori della patria, della libertà italiana?... Poveri!... Ove mai sarebbero fuggiti?...

Giu Giungono delle notizie allarmanti pei molti Austriaci che si ritrovano verso Goito. Vari signori

1. di Castiglione, di Medole, di Guidizzolo ed altri vicini paesi si rifugiano nel nostro per timore della truppa austriaca, che per quanto si dice ingrossa sempre. Questa mattina un capitano [29] croato che forse fuggiva dal convoglio fu arrestato dalla pattuglia piemontese verso i roccoli Arrighi, esso però osservò che aveva smarrita la strada; poco prima aveva chiesta al zio Giuseppe Robazzi la strada per recarsi in Montesemo (da tale località si scopre Peschiera). Anche mia moglie lo aveva veduto titubante e pensieroso nelle vicinanze della ghiacciaia. Alle ore quattro pomeridiane arriva il capitano Traditi Toscano e viene alloggiato in casa Cerutti, gli mancava un braccio. Dicesi che durante la notte in Castiglione siano state levate tutte le bandiere, cavato l'albero della libertà: ed il tutto rimesso possibilmente nel pristino stato, nell'aspettazione degli Austriaci da un momento all'altro, i quali si ritrovano già a Medole.
2. Arrivo di un convoglio di Piemontesi a cavallo reduce dal Campo alquanto malmenato dagli Austriaci. I viveri che ieri e nella notte erano passati pel Campo retrocedono per Lonato con tutto il fieno, paglia ed ogni altra cosa relativa al mantenimento della truppa piemontese. Ieri il Municipio avendo scritto forse in modo ruvido ai graduati della Guardia Nazionale che la loro nomina era irregolare, ma che erano pregati a continuare finché in loro concorso si fosse passato a riorganizzare la stessa a norma delle relative istruzioni, i graduati stessi,

meno il cap.o av.to Gerardi, dopo pochi minuti tutti rinunciano. Io mi ritrovo presente per la liquidazione delle requisizioni fatte pel militare: e siccome negli stessi come tenente vi era mio figlio Giovanni, procurai di avvicinarli e persuaderli a continuare fino alla sistemazione definitiva. Alcuni vorrebbero che il Gerardi stesso aspirasse essere comandante, desiderando che il suo amico Cherubini Luigi fosse il suo aiutante, Mozzini Giovanni, cursore della R.a Pretura, capitano e finalmente Merli Beniamino almeno sottotenente. Il comitato di pubblica sicurezza del Distretto si compone dell'avv.to Gerardi, del N.e Zambelli Giovanni e Cerutti Giacomo. E la commissione incaricata alla liquidazione delle somministrazioni fatte al militare ed alle future requisizioni di ogni altra cosa necessaria al mantenimento della milizia, è composta da un deputato comunale, da Franceschini Giacomo, Sperini Giuseppe, Raffa perito Luigi e lo scrivente Orazio Tessadri.

3. Alle ore otto del mattino un convoglio di forse venti frugoni piemontesi proveniente da Castiglione si dirigono verso Peschiera: alcuni vogliono che siano diretti a condurre bombe in quella fortezza ed altri che si recassero in quella piazza a prendere munizioni. Avevano pure sei carri coi rispettivi letti di cannone vuoti: e si diceva che potessero andare ad armarli per servirsene in campagna. La nostra piazza ritrovasi quasi piena di bare cariche di fieno e viveri.
4. I viveri ed il fieno che ieri erano in piazza sono partiti per Castiglione. Passaggio di nuovi viveri, fieno e paglia pel solito mantenimento della truppa.
5. Arrivo di dodici disertori italiani che sono destinati per Brescia. Partenza per Castiglione della cavalleria piemontese arrivata la mattina del due.
6. Solito passaggio di viveri, paglia e fieno pel Campo proveniente dal Piemonte od almeno dal
7. milanese.
8. Oggi colla sig.a Dora Savoldi, mia sorella, mio figlio Giovanni, e Luigi, e la figlia Lucia, Angela Resini, Porri Enrico ed i servi Copercini Paolo e Bresciani Michele si recammo in Peschiera indi a Castelnuovo; quest'ultimo presenta un assai tristo spettacolo, poiché la maggior parte delle case sono incendiate. [30] Noi seco prendemmo salado, prosciutto, coppa e pane: e siccome il giorno era piovosissimo, così cercando e ricercando ove poter riposarsi e prender cibo, non si potè mai ritrovare luogo conveniente. Per fortuna si trovò, dopo molte ricerche, una stanza al piano terreno ove erano dei militari modenesi, una donna con quattro figli, tutta sporca, senza fuoco, senza tavola, senza sedie. Nella stanza superiore alloggiavano un capitano e due ufficiali pure modenesi, che cortesemente gli ultimi, vedendo che ci mancava il pane ed il vino ed anche l'acqua, pe' suoi militari ci faceva dare di tutto senza voler mai accettare pagamento di sorta. Ai Modenesi diedi il mio nome, ed anche la Savoldi il suo nella lusinga di poterli vedere a Lonato, ed usare ai medesimi qualche attenzione, come ben meritavano. Devo osservare che il pane ci mancò perché i quattro ragazzetti della padrona di casa abbenché per quattro volte si desse loro pane e qualche altra cosa non potemmo arrivare a saziarli: anzi per essere gottoso io mi era seduto sopra una



cassa ed essi non dissistevano mai dal prendermi il cibo che tenevo in mano. In tutta la strada ed in tutto il giorno si vedeva sempre fieno, pane, paglia, vino e carne diretti per Peschiera. Con molto nostro dolore in ogni luogo non si scorgevano che conseguenze della guerra. Non coltivati i fondi, non sfrondatai i gelsi o rovinati dalla grandine colle viti, calpestati i prati, tagliate le piante o sconquassate dai colpi di cannone, le case smantellate o danneggiate dall'artiglieria; le strade tagliate e pedali ancora disposti sulle stesse che avevano servito a barricarle coi vari *sgorboni* ancora pieni di terra o sassi. E quasi tutti gli abitanti di Castelnuovo d'ogni età e sesso chiedendo con grande interessamento la elemosina per potersi sostenere. Il rev.mo arciprete ci fece vedere i guasti della sua chiesa e della sua casa; e le miserie nelle quali era immerso ci descrisse dandoci una qualche svanzica liquefatta nell'incendio, che aveva nascoste parte sue e parte d'altri parrocchiani. Vedendo il cattivo tempo e ritornati sotto l'acqua a Peschiera senza rinvenire luogo coperto da collocarvi le timonelle, si continuò il viaggio fino a Desenzano, prendendo un po' di riposo e cibo alla Vittoria, ove mi trattenni volentieri con l'amico don Antonio Bianchi, e salutai il comandante Borsa che da tempo conoscevo.

9. Continuo passaggio di viveri, fieno e paglia per Campo militare.
10. Questa mattina proveniente da Montechiaro passa una batteria di cannoni e forse mille soldati che prendono la strada di Pozzolengo. Solito passaggio di viveri, fieno e paglia pel Campo militare. Arrivato un ufficiale da Brescia per allestire l'alloggio a mille e più studenti volontari lombardi. Visitate le caserme e la relativa biancheria e trovatola poco netta, lagnossi col dep.to Gerardi, il quale ebbe a rispondere: *se sono studenti restino all'Università*, ed il casermiere Papa ciò sentendo soggiunse: *se non gli piacciono i lenzuoli potranno dormire sulla paglia*. L'ufficiale però osserva che avendo dato il paese alloggio a 8000 Austriaci avrebbe potuto alloggiare anche 1400 persone polite italiane, ma vedendo nell'ufficio somma freddezza si rivolse ad un altro ufficiale, dicendo: *cosa si può mai sperare da questi* [31] *Goghi?* Il commissario però e lo stesso Gerardi si recano tosto a Brescia per concertarsi. (19)
11. In questa mattina arrivò un corpo di 1400 circa, la maggior parte studenti lombardi. Undici mi furono assegnati in alloggio: e dopo mezz'ora altri dieci, i quali furono da me rifiutati perché assolutamente non potevo accomodarli. Gli alloggiati sono Da Riva Fran.co trevigiano, Bellini Ermenegildo ferrarese, Faido Giuseppe di Pavia, Arrigoni Giuseppe bergamasco, Cattaneo Antonio milanese, Colombo Fran.co bergamasco, Celio Giuseppe milanese, Suco Alfonso di Caravaggio, Casanuova Luigi di Capriano Brianza, Boletti Luigi di Crema, parente della sig.ra cugina Antonietta, tutti dell'ottava compagnia, e Tronconi Fran.co detto l'Incognito e Grippa Girolamo della quinta.
12. Prima sessione tenuta dalla Commissione Liquidatrice per le requisizioni fatte e da farsi per la sussistenza del militare. La maggior parte delle requisizioni fatte ai comunisti consistevano principalmente in buoi, frumento, giallo, vino, fieno, legna ed alcuni altri generi: così per liquidare le singole pretese dei contribuenti si

dovette oggi stabilire i prezzi delle derrate o generi somministrati, per usare la medesima imparzialità e misura con tutti. Io amavo che anche il Municipio concorresse a tale operazione a togliimento di ogni reclamo; e perciò pregavo vivamente il sig.r dep.to Gerardi a dire la sua opinione nel proposito, quale avendo forse la testa stordita dalle cose del momento, mi rispose: *possibile che tu possa mai disgorgarti*. Chinai la testa ridendo. Si stabilisce di unirsi almeno due volte la settimana, cioè i giorni di lunedì e venerdì. Tutto ieri ed oggi grande battibuglio per dare alloggio agli studenti abbenché ieri due compagnie fossero state spedite a Desenzano. Il Municipio spedisce delle commissioni ad osservare i fabbricati e relativi comodi delle varie famiglie del paese, ma alcuni si rifiutano di aprire la porta ed altri le stanze. Fra questi i nobili Zambelli, Viola ed alcun altro. Alle ore sette della sera, dopo che Gerardi e Girelli deputati, alla mia presenza in mezzo alla piazza cercavano possibilmente di togliere gli inconvenienti col rinvenire alloggi a quelli che li chiedevano (ed era un continuo rompimento di testa) il primo, cioè Gerardi, si recò a casa Zambelli onde persuaderli ad alloggiare un capitano di recente arrivato. Nel punto che il Girelli era meco in piazza con Isidoro Bonatelli e qualche altro, l'avv.to Arrighi pieno di fuoco si presenta e dice: *se nessuno scriverà un rapporto a carico della Dep.ne [32] lo farò io; e farò vedere l'indolenza dei Deputati verso i casermieri: il nostro incomodo è perché le caserme sono tenute ladramente. Il Municipio faccia osservare scrupolosamente il contratto che tutto il paese non si ritroverebbe in questa spiacevole situazione*. Il Girelli avendo risposto: *suo fratello come segretario doveva prevedere e provvedere*, e l'Arrighi, *Signor mio!...mio fratello è servitore*. Girelli non parlò più, io mi avvicinai all'Arrighi e procurai di pacificarlo, che mi disse: *ho risposto in tal modo perché quel pancione a mio fratello aveva detto che esso non era che servitore*. Ritornato in piazza il Gerardi, cercai di osservargli quanto mi sembrava conveniente nel proposito in tali difficili scabrosi momenti: ma mi dichiarò che egli voleva rinunciare. (20) Realmente le caserme erano in cattivissimo stato sotto ogni aspetto per negligenza dei casermieri; ma la Dep.ne faceva malissimo a non fare eseguire il contratto: poiché la popolazione avrebbe avuti meno disturbi, ed il militare meglio servito. In questo giorno quel buon giovane Filippo Cerabottani, che nel dì 27 marzo con tanta contentezza aveva lodato la nuova forma di Governo, vedendosi imbrogliato a dar competente alloggio ai molti militari che ogni momento arrivavano e che oltre al riposare chiedevano viveri, paghe, camicie, scarpe ed altre cose necessarie, delle quali assolutamente mancavano. Vedendosi forse abbandonato dai Dep.ti, dal Segretario e da altri, quando mi vedeva mi scongiurava a non abbandonarlo, e mi diceva, *venga anche domani, quando lo vedo mi consolo*, ed altre simili cose. Ma era tanto stanco che avrebbe rinunciato al suo posto se io non lo avessi consigliato sempre a mantenerlo. Un giorno però per contentarlo gli dettai la rinuncia, pregandolo a dilazionare a presentarla, come fece.

13. Passaggio continuo di viveri d'ogni sorta e foraggi per la sussistenza del Campo piemontese. Giunge la notizia che i Piemontesi abbiano preso le alture di Rivoli, punto importantissimo per guardare la chiusa.
14. Dicesi che Vicenza sia ripresa dagli Austriaci per capitolazione di Durando, che si è obbligato a ritirarsi sulla sponda destra del Po, con obbligo di non ripassarlo per tre mesi. La sua Divisione poteva ascendere a 12 – 14 mila uomini. Dicesi che il principe Giovanni possa essere al Tagliamento con venti mila soldati. Passa pure truppa piemontese che si dirige verso Peschiera. Durante la notte vengono condotti alcuni carri di feriti a Salò, erano prima diretti per Manerba, ma due dei nostri gastaldi dovettero col carro arrivare fino a Salò.
- [33] Giunge la notizia che il Veneto sia ricuperato dagli Austriaci: meno però Venezia e Palma
17. Nuova.
18. Dicesi che anche Treviso abbia capitolato: e quindi ricaduto in potere degli Austriaci con trentotto cannoni dei quaranta che si ritrovavano in quella città; poiché due furono ceduti al
19. presidio che si ritirò in Ferrara seguendo i patti di Durando (21), cioè con le armi e bagagli. Le armi consegnate al comando militare austriaco nel giorno 2 aprile, oggi ci vengono restituite, meno un piccolo fucile ad uso di caccia ad una sola canna. Le stesse erano in Peschiera, e domandate al comando piemontese furono poste a disposizione del Comune. Cerutti Giacomo e Bondoni Filippo furono gli incaricati del Comune per ricercarle ed ottenerle. Molte però delle migliori non furono più ritrovate.
20. Il Reggimento Studenti alloggiato la maggior parte in Lonato si reca a Desenzano onde essere passato in rivista da Carlo Alberto. Passa convoglio di buoi proveniente da Brescia e diretto pel Campo; fieno, paglia ed altri generi. Oggi pagasi altra rata di sovraimposta governativa, il quaranta cinque per cento circa della solita rata prediale.
21. Passaggio di ogni sorta di viveri pel Campo militare piemontese. Continua la restituzione delle armi ai singoli proprietari.
22. Processione del Corpus Domini nel dopo pranzo, con intervento di molto militare in grande tenuta, collo Stato Maggiore e banda. Alla stessa funzione intervengono i funzionari pubblici locali, Guardia Nazionale con banda civica in grande tenuta.
23. Il Reggimento Studenti che per la maggior parte era alloggiato in Lonato stamane parte per Montechiaro: ove pare che non siano troppo contenti pei assegnati alloggi. Tali giovani erano buoni ed educati quando erano separati: d'altronde mentre si ritrovavano uniti in piazza, sui caffè, nelle osterie ed altri luoghi, piuttosto insubordinati, impazienti; e quali ponno essere gioventù ricca, lontani dai genitori, e vari con molti mezzi. Per fare onore alla verità bisogna dire che tenevano cura delle loro armi con molta premura, prestando il dovuto militare servizio la maggior parte con buon ordine; ed a grandi passi si avvicinavano ad essere valenti soldati. Il dep.to av.to Gerardi rinuncia al proprio posto. Sul fare della sera l'arciprete di Bagolino, Gatta, con due altri sacerdoti arriva in nostra

casa con intenzione di recarsi a S.M. Carlo Alberto per chieder soccorso da contrapporre agli Austriaci che minacciano dalla parte del Caffaro. Stante la sua premura e la nostra amicizia lo feci condurre con la sua compagnia a Desenzano pel domestico Copercini. Gli stessi alloggiarono nella notte all'albergo Maer, e la mattina sarà andato ad eseguire la sua missione. Io non l'ho più veduto. (22)

24. Oggi ebbe luogo in Lonato la solita fiera di S. Giovanni Batta. In verità in tutta la mia vita non ho mai veduto mischinità tale pel scarso [34] numero dei venditori e dei compratori: non c'era nessuno. Per dare un'idea della cosa si può assicurare che il numero dei concorrenti era molto minore di una centesima parte del solito da quaranta anni addietro in tale festività. Bisogna confessare che ha molto decaduto da vari anni pei molti merciai che girano tutti i giorni, e pei frequenti mercati settimanali che hanno luogo in vari paesi.
  25. Passano da Lonato quattro cannoni che Carlo Alberto manda a Brescia, perché, dicesi, che abbiano lo stemma di quella città e fossero a Peschiera sino dai tempi di Napoleone. Dalla parte di Brescia arrivano vari cannoni, per continuare domani il loro viaggio pel Campo: passano pure munizioni di ogni sorta.
  26. Passaggio di circa 600 lancieri piemontesi a cavallo provenienti da Brescia e diretti al Campo.
  27. Passaggio di viveri d'ogni sorta che prendono la strada per Peschiera e pel Campo dietro
  28. l'Adige.
  29. Odesi cannonamento verso Verona e l'Adige; ed alcuni vogliono che fosse sentito anche verso Mantova.
  30. In questa mattina appena giorno nostro figlio Comino arriva a casa proveniente da Ferrara. E esso apparteneva alla Divisione Durando ed era sergente maggiore nella Terza Compagnia Legione Padovana. Ritornò sano di buon aspetto, di bel colorito e contento: abbenché avesse sostenute moltissime fatiche, passati brutti rischi e sofferti moltissimi altri incomodi. La nostra consolazione fu somma poiché si dubitava della sua vita, od almeno della sua libertà. Lo stesso mio figlio assicura che la truppa della quale esso faceva parte nel solo Treviso lasciò quaranta cannoni in potere degli Austriaci. Passano viveri d'ogni qualità, paglia e foraggi diretti pel Campo: come anche soldati piemontesi che per essere stati negli ospitali feriti od ammalati, ora raggiungono i rispettivi corpi.
- Lug Dicesi che questa mattina ed oggi siasi udito il cannone: ma bisogna che fosse lontano poiché
1. alcuni il vogliono verso Mantova, ed altri verso Verona.
  3. Arriva la notizia che Zucchi abbia capitolato rendendo Palmanova per mancanza di viveri. In tal modo tutto il Veneto, meno Venezia, sarebbe in pochi giorni recuperato dagli Austriaci.
  5. Passaggio di circa trecento soldati toscani a cavallo diretti per Castiglione, assai bene armati e montati. Arrivo di 1400 Toscani a piedi che domani continueranno il loro viaggio pei paesi mantovani. Questi hanno con loro artiglieria e munizioni.

7. Transito di piccoli corpi piemontesi e volontari con frugoni diretti pel Campo; ed arrivo di ammalati destinati pei vari vicini ospitali.
8. Il Patriarca di Venezia vedendo che buona parte della diocesi di Verona non può avere comunicazione colla curia della Sede Vescovile, nomina l'arciprete di Desenzano Delegato Vescovile nella propria vicaria, dando al medesimo varie facoltà per dispense matrimoniali. La stessa facoltà arrivò poi anche all'arciprete di Lonato. Passaggio di un grosso convoglio di buoi diretto pel Campo militare, prendendo la direzione di Pozzolengo.
- [35] Oggi è l'ultimo giorno nel quale tutti i debitori che hanno capitali ipotecari, censi, decime,
10. livelli perpetui, infiteusi che arrivano alle lire 2000 correnti sono obbligati a denunciarli alle rispettive Congregazioni Provinciali per pagare poi in settembre l'uno per cento al Governo Provvisorio. Il quale uno per cento deve poi essere rimborsato dai creditori al momento che i debitori pagano il primo anno di livello. Anche ciò appartiene al prestito chiesto dal Governo Provvisorio. Verso sera proveniente dalla parte di Castiglione arriva un corpo di studenti volontari toscani che restano in Lonato.
12. Cannonamento quasi tutto il giorno nella direzione di Verona; ma specialmente a Castelluccio in uno scontro fra Napoletani ed Austriaci, nel quale i primi vengono aiutati dai Piemontesi.
13. Tra ieri ed oggi passano quattordici barche provenienti, credesi, dal Piemonte e dirette per Peschiera onde formare ponti sui fiumi. Passarono pure dei remi, pallotti ed altri consimili effetti necessari alla costruzione dei ponti, od alla nautica.
14. Cannoneggiamento verso Rivoli ed in alcuni altri punti. Passaggio di vari convogli di buoi diretti ai campi militari; e di molto biscotto in botti per Peschiera.
15. Cannonamento verso Rivoli. Tutti i detentori di oro ed argento sono tenuti mediante Decreto Governativo a denunciarlo entro il corrente mese; per pagare poi una tassa proporzionata alla quantità; o per meglio dire, consegnarlo in natura, col quale poter far fronte ai bisogni dello Stato. Questo pure forma parte del prestito. Si vuol far credere che i signori milanesi abbiano condotti cariaggi e cariaggi della loro argenteria in zecca. Come Ala Ponzoni oncie novantaseimila d'argento, Lita oncie novantamila, Borromeo oncie sessantamila e così di altri.
16. Passano alcune barche provenienti dal Piemonte dirette pel lago di Garda. Cannoneggiamento animato verso Rivoli; alcuni stando sulle porte di Lonato, nella Valsorda, o sulla Rova vedono il fumo. Taglio delle piante attorno Brescia. (23)
17. Viene nominato il Comitato Distrettuale per l'organizzazione ed armamento della Guardia Nazionale. Unitesi in una sala comunale i graduati del paese componenti la Guardia stessa, il Gerardi si propose ed il sottotenente Mascarini Graziadio scrisse Cerutti Giacomo, Gerardi av.to Gian Luigi, Rossi Illario, Girelli Pietro e Bonetti Pietro, e nessuno si oppose. Posso dirlo perché ero presente. Il Gerardi stesso nella nomina dei graduati della stessa Guardia eletti il giorno 9 maggio alcuni per scrutinio segreto ed altri per acclamazione, si fece tanto sentire per

l'illegalità, che tutti vollero rinunciare; e lo scrivente dovette il giorno due giugno far di tutto onde non nascessero scandali. Ora che si tratta che egli stesso viene con tutti gli altri illegalmente nominato a far parte del Comitato Distrettuale, tutto va bene, tutto è regolare. In ogni cosa egoismo, interesse ed amor proprio quanto basta, forse anche troppo. Non posso tralasciare di osservare che il Gerardi più di ogni altro voleva Repubblica: che patriottismo?... che vero repubblicano?... Arriva un mezzo di trasporto scortato da due gendarmi con casse contenenti sacchetti di svanziche. In piazza di Lonato si conosce che una cassa è rotta, e che i sacchetti sono schiusi; si fanno quindi alcune diligenze per assicurare il numerario, ed in questo frattempo cade [36] il fondo della cassa, e per essere i sacchetti slegati le svanziche rotolano per terra nella pubblica piazza. Le stesse vengono raccolte ed assicurate, e continuano il loro viaggio pel Campo militare. Nessuno è incaricato del trasporto e relativa consegna, non si conosce ne pure a chi sieno dirette e molto meno quante sieno! Questa è la consueta e solita regolarità dei tempi presenti in tutte le cose pubbliche. Molte e molte volte mi sono ritrovato presente mentre convogli di numerario passavano per Lonato e pernottavano in piazza per riprendere il viaggio la mattina diretti per Vienna; ma devo dire che gli Austriaci sapevano custodirli con più regolarità.

18. Passano da Lonato diretti per Peschiera sopra *barre* sei cannoni di molto forte calibro. Ieri sera per certa rissa con altro carrettiere viene arrestato Paolo Lodolo; per non esservi alcuno del Comitato di Sicurezza che diriga lo stesso Lodolo alle carceri, viene ritenuto in quelle del quartiere della Gendarmeria; durante la notte pratica un foro nel muro verso l'attigua stanza che serviva da scuderia e si dà alla fuga. Ecco le solite cose della giornata.
19. Da Brescia arrivano circa quaranta carriaggi di artiglieria e munizioni, per continuare domani il loro viaggio per Peschiera.
20. Il Consiglio Comunale nella sua seduta d'oggi in rimpiazzo dell'av.to Gerardi che rinunciò al posto di P° Deputato, nomina il N.le Zambelli Giovanni abbenché non sia legalmente né materialmente domiciliato in paese. Convieni che si volesse tale elezione perché bastò la sanatoria verbale emessa dal Commissario, che contava esso Zambelli di trasportare il domicilio a Lonato, abbenché molti dei radunati protestassero contro, non perché il Zambelli meritevole non fosse sotto tutti gli aspetti dell'onorifica incombenza, ma perché ostava il disposto della Sovrana patente. Infatti ritornati gli Austriaci egli continuava ad essere membro della Congregazione Provinciale, accettava poi l'incarico di Dirigente della Podesteria di Brescia; ed anche quello di R.° Delegato se gli fosse stato offerto: senza mai pensare, né venire a vedere il povero paese di Lonato. E tutte le cose vanno in tal modo. Indi il Consiglio dei quattro proposti per scegliere due Assessori, che erano Bonetti Pietro, Cherubini dot. Marcello, Rossi Illario e lo scrivente Orazio Tessadri, antepassa Rossi e Bonetti. Il primo era comandante della Guardia Nazionale ed il secondo capitano della Prima Compagnia se le cose avessero continuato e che la forza fosse stata lontana non so veder modo che gli Assessori avessero potuto ritrovarsi alla testa dei combattenti e nell'ufficio

comunale quando non avessero avuto un angelo che li trasportasse da un luogo all'altro. Nella stessa seduta il Consiglio autorizzò il Municipio ad incontrare la spesa di circa seicento fucili per l'armamento della Guardia Nazionale, prendendo dei danari dall'amministratore dei Istituti Elemosinieri Sperini Giuseppe che andava incassando dalla vendita di cereali lasciati dal defunto Savoldi ai miserabili del paese, altri ad imprestito, e finalmente surrogando parte di quelli che erano destinati alla manutenzione [37] delle strade. Era un bel impegno perché occorrevano L. 20.000 circa. Arrivati all'oggetto se *ed in qual misura il segretario Arrighi dovesse essere pensionato a carico del Comune*, essendo le ore tre dopo mezzo giorno io mi assentai con molti altri consiglieri. Seppi dopo che nulla si era conchiuso nel proposito, perché altri pure dell'adunanza si erano restituiti alle loro case. Il Gerardi (non so per quali ragioni) cercò di far venire l'Arrighi e stabilire il suo contratto od aumento di soldo: ma la cosa non ebbe effetto. Oggi si dovette pagare la quarta rata prediale e molti pagarono anche il prestito pel quale si poteva aspettare sino il giorno 10 del prossimo agosto.

21. Arrivo della così detta Legione della morte o Anfossi proveniente da Rocca d'Anfo: questa è composta di forse 500 soldati, quali in pieno sembrano non troppo bene montati e disciplinati, abbenché abbiano lo stemma della morte.
22. Odesi cannoneggiamento verso Verona di molto impegno.
23. Il cannone si fa sentire verso Verona assai vivo, ed anche nelle vicinanze del Bosco; e conviene che sia anche in altri più vicini luoghi, perché da vari si udì assai bene la moschetteria. Da Peschiera arrivano due gendarmi piemontesi coll'ordine di quel comando di piazza di spedire durante la notte trenta fusti da letto, novanta lenzuola, quaranta coperte, dodici materazzi per uso dell'ufficialità e trenta pagliericci. Questi effetti furono tradotti alla Fortezza durante la notte: parte dati dal Comune e parte requisiti al momento. Devo osservare che tutti i comunisti si prestarono: tranne Panizza Pietro che pregato fino da suoi parenti non volle mai concorrere a far fronte ai bisogni del pubblico; come fece sempre in ogni altro incontro.
24. Tutta la notte cannoneggiamento. Nella mattina dicesi che gli Austriaci abbiano ripreso Rivoli, che sieno avanzati verso Peschiera, che abbiano cercato di passare il Mincio nelle vicinanze di Monzambano e che si temeva molto che potessero arrivare sino a Pozzolengo, stante la sconfitta forte in più punti sofferta dai Piemontesi. Il colonnello Anfossi ordina che siano barricate le strade del paese, al cui effetto vengono requisiti legnami, fassine, ferramenta ed operai. Viene pure requisita della paglia per dare alloggio ai militari che ogni momento arrivano come dispersi dal Campo; al cui effetto vengono occupate quasi tutte le piccole chiese. Lo stesso colonnello Anfossi, avendo ordinato che la Guardia Nazionale sia raccolta e resti sotto le armi, in questa eravi compreso lo speciale Tomaselli per invito inviatogli dal comandante Rossi. Mentre due ufficiali del battaglione Anfossi erano nella sala del Comune, entra tutto ansante il Tomaselli e vedendomi pel primo mi dice: *credono forse che io non abbia altro da fare se non presentarmi ai loro capricci?... e poi un povero galantuomo che deve attendere*

*alla sua speciarìa mi pare dovrebbe essere lasciato in libertà... sono briconate... sono briconate*, e simili altre villane contumelie dette con tutta la possibile cattiveria e cogli occhi che scintillavano rabbia e fuoco. Vi erano alcuni scrittori d'ufficio e vedendo che nessuno rispondeva colla maniera, gli osservai che l'ordine partiva dal comandante della Guardia e non dall'ufficio comunale, che in tali frangenti era necessario il prestarsi, ed alcune [38] altre cose per pacificarlo: ma vedendo che non era suscettibile di ragionevolezza gli dissi: *io sono qui per requisire le cose necessarie al mantenimento dell'armata e non entro nella Guardia Nazionale*. Senza più curarmi di lui che continuò a predicare da essere udito in piazza. Aveva un palmo di barba, un berretto singolare ed il Stuzen in spalla colla bacchetta di ferro appesa al collo. Né i due ufficiali, né alcun altro si curò di parlare con tal pazzo riscaldato per cui credette di partire senza aver ottenuto esenzione. Ma mezz'ora dopo ritorna più riscaldato di prima vomitando ira e contumelie a più non posso. Incontra il comandante Rossi e lo anova con tutti i titoli i più indecenti e facchineschi, arrivando a dargli sino del birichino, dell'infame, dello stordito ed altre tali villanie. Non in modo conveniente ad un semplice soldato che parla col suo comandante. Ma né pure come avrebbe fatto un superbo ed indiscreto capitano di marina all'infimo e più abietto guattero del bastimento. Nel calore dell'alterco si ritrovavano nella stanza destinata alle fazioni militari; ma che in quei trambusti serviva al Comando della Guardia Nazionale, ove erano schierati circa venti fucili con baionetta in canna ed alcune guardie prezzolate che avrebbero senza fallo eseguiti gli ordini del loro comandante: ed io mi ritrovavo nella massima angustia poiché vedevo che da un momento all'altro il Rossi gli avrebbe cacciato una baionetta nel ventre, come era in necessità di fare a salvezza del suo onore ed a decoro del Corpo che comandava. (24) Grazie al cielo però la cosa terminò senza alcuna disgrazia, con molta mia contentezza essendo alieno da tutti i fatti criminosi, ed amico tanto del Rossi che dello speciale Tomaselli. Il Municipio per ordine del colonnello Anfossi espone avviso col quale viene ordinato che tutti abbiano a vista di consegnare i disertori e le armi che avessero nascoste nelle proprie case, fossero di ragione dei Lombardi o di qualsivoglia altra provenienza. Don Antonio Raffa (che con tanto valore di lingua, non di fatti) aveva difeso la patria, sentendo che gli Austriaci si avvicinavano, si nascose nella casa di propria abitazione in un soffitto, che per salirvi occorre scala a mano, e dopo essersi male adagiato a voce forte ma piangente si fece a dire, *levate la scala e trasportatela lontano, levate la scala... levate la scala...*: e con sì grande forza che fu inteso dai vicini e fin da quelli che passavano per la strada. Che valoroso soldato!... Arrivo di un forte parco di artiglieria proveniente da Peschiera. Viene raccolto un grosso corpo di giovani militari quasi tutti dell'ultima coscrizione fatta dal Governo Provvisorio, i quali appena vedono il fuoco gettano le armi e si danno alla fuga. Il Battaglione della Morte che continuava a drappelli a fare delle ronde, [39] li conduceva in paese a centinaia alla volta ad ogni momento. Questi pusillanimi senza alcuna pratica, senza manovre e senza spirito si davano a precipitosa fuga, molti senza armi e



molti anche con le proprie armi; i quali si lasciavano condurre in paese a modo di pecore. Tutti questi venivano uniti al valoroso Battaglione della Morte, che in meno di quattro ore si fece forte di circa duemila uomini. Continua ad arrivare in grandissima fretta cannoni, frugoni, munizioni, cavalli sciolti, e tutto ciò che è aderente ad un Corpo d'Armata piuttosto in disordine. Alle ore sette della sera odesi campana a stormo (25) per cui nasce un battibuglio indescrivibile e di moltissimi precipitosa fuga. Tutti gli ammalati (che sopra carri del paese venivano diretti a Brescia) abbandonavano i bagagli sopra le vetture che retrocedevano alle loro case, nascondendosi essi per le campagne, per le case, per i tombini, per le siepi e per i fossi; ora alcuni nei giorni posteriori si rinvengono già estinti. Quasi tutti i coscritti lombardi che erano la maggior parte giunti in paese, come si disse, molti colle armi e vari senza, sentendo che gli Austriaci si avvicinavano gettano nuovamente le armi precipitosamente, dandosi alla fuga. Tra questi e molti altri che passano nelle vicinanze del paese vogliono che verso i cinquemila uomini fossero quelli che transitarono sul territorio di Lonato parte di maggior numero che abbandonarono vilmente le bandiere nei giorni venti, ventuno e ventidue luglio portando così un dannoso fermento ed allarme in tutta l'armata piemontese. Nella campagna vicino a Lonato furono ritrovate armi, mocilie, giacò ed altri militari effetti. L'ospitale che era pieno di soldati feriti ed ammalati, tutti si danno a fuggire verso Brescia; e siccome non avevano sufficiente salute e forza per sostenere le fatiche del viaggio, così nei giorni posteriori venivano alcuni ritrovati estinti nei fossi, nei fondi a sorgo turco e sopra le pubbliche vie, da destare compassione nei spiriti i più forti e rassegnati. Fu spettacolo doloroso e compassionevole nel farsi sera il vedere il treno piemontese che andava pel paese con estrema celerità il rompere le gambe ai poveri fratelli che sui carri tirati da buoi cercavano pur di fuggire tenendo le gambe penzoloni verso terra. Non v'era misericordia, non conoscenza fra Piemontesi e Piemontesi, non compassione, non conoscenza, non amicizia; e non valore da contrapporre agli Austriaci che si credevano assai vicini. Anzi di quando in quando si udiva *all'armi, all'armi, chi può salvare si salvi*. Il timore che era entrato negli Austriaci nei giorni ultimi di marzo e primi di aprile, a più potere avea preso i Piemontesi, che non solo fuggivano senza scarpe, ma fin senza armi, senza camicie, senza indumenti. Anche il comandante piemontese agli spedali abbandona il suo posto e fugge. Più contadini di S. Polo non avendo potuto nella sera partire cogli ammalati perché per timore avevano abbandonati i carri, ritornarono a casa coi bagagli piemontesi; per non essere [40] nella notte venuti gli Austriaci, come credevano la mattina, poterono condurre a Brescia ed ammalati e bagagli, meno però tutti gli infelici che nella notte si perdettero o che morirono. Il paese di Lonato non fu forse mai spettatore di scena così compassionevole, dolorosa e trista come quella d'oggi. (26)

25. Il colonnello Anfossi con tutto il suo Corpo alle ore tre della mattina parte per Brescia. La forza di questo poteva arrivare a duemila uomini, forse cinquecento coll'insegna della morte (ma che la temevano più degli altri) e mille e cinquecento

i Lombardi coscritti che avevano, come si disse, abbandonate le bandiere nei giorni scorsi. Questi ultimi si diedero nuovamente quasi tutti alla fuga, gettando le armi per più speditezza. Contemporaneamente alla partenza Anfossi, arriva da Brescia un generale piemontese con molta truppa, carriaggi ed artiglieria; dispone alcuni cannoni sulla porta orientale del paese, livellati e verso Desenzano e verso la contrada delle Case. Viene da alcuni pregato che volesse disporli sui monti verso Desenzano e sopra Tiracullo per dominare il Venzago: ma esso risponde, *le forze devono restare unite*. Infatti dopo che la milizia potè essere cibata e preso riposo sopra le strade, verso sera tutto il Corpo con carriaggi, artiglieria, cavalleria, infanteria, cacciatori, e tutti si diressero per Castiglione con altra forza giunta da Brescia. Le notizie della giornata variano assai. Il dot. Raffa assicura che il Duca di Savoia sia entrato in Verona con trenta mila soldati. Ma persone meno fanatiche dicono che Rivoli sia ripreso da un corpo forte di Austriaci, dicono che gli Austriaci sieno passati il Mincio a Goito ed a Monzambano; dicesi finalmente che Pozzolengo o parte di esso sia occupato dagli Austriaci. Durante la notte passaggio continuo di truppa piemontese che viene da Brescia e si dirige per Castiglione con carriaggi, effetti militari ed altre cose relative. Tutti i graduati della Guardia Nazionale e molti altri vestivano con pantaloni di tela russa listati di rosso nelle due cuciture laterali e con berretto rosso e verde listato d'argento più o meno grande secondo i gradi od il capriccio. Ieri e questa notte scomparvero i berretti, le liste, le bandiere: e molte persone volavano chi a Brescia come Cerutti, Orlandini, Mazzoni, Bonetti. Chi a Serle come don Antonio Raffa, Turrini Romualdo, Urbani ed alcun altro.

26. Odesi dei colpi di cannone di campagna sul Mincio nella direzione di Monzambano. Forte cannoneggiamento a Peschiera. Oggi nel palazzo del Municipio ebbero il coraggio di ratificare le liste della Guardia Nazionale mentre gli Austriaci si avvicinavano ad ogni momento, ed i Piemontesi fuggivano spaventati in grandissima fretta. Anche i poveri ammalati sparsi per gli spedali si danno alla fuga senza ordine, senza forze e senza mezzi di trasporto, per cui dovettero alcuni miseramente morire per le campagne senza aiuto di sorta. A qualcuno di questi sgraziati il viaggio gli aveva causata gonfiezza nelle piante e relativo dolore, che per mitigare si sedevano (prima di arrivare al Ponte S. Marco) sull'orlo dei fossi colle piante nell'acqua corrente. Ed alcuno nella medesima posizione fu poi ritrovato estinto. Continua a più non posso il passaggio della truppa piemontese sulla strada del Cominello che prende la direzione di Castiglione. Durante la notte un falso allarme fa credere che gli Austriaci si avvicinino dalla parte del Caffaro; in vista di che prima della mezza notte viene estirpato l'albero della libertà.

[41] I Piemontesi continuano a ritirarsi in grandissima fretta e gli Austriaci si avvicinano sempre

27. più essendo arrivati alla Casella e Madonna Scoperta, tener di Lonato. Oggi mi fu intimato l'ordine di dover pagare la quota Arti e Commercio. Alla mia famiglia L. 200.00. A Pizzocoli Luigi L. 200.00. A Raffa Gian Isidoro L. 500.00. A Savoldi

Isidora L. 400.00. A Girelli fratelli fu Giuseppe L. 300.00. A Gallinetti dot. Pietro L. 300.00 e così di seguito. Alcuni però moltissimo ed altri poco o pochissimo; e fino a molti niente affatto, del tutto scordati. Il riparto era stato fatto da quei di Desenzano che poco o nulla conoscono gli esercenti di Lonato: come anche per aggravare meno Desenzano, paese di fioritissimo commercio, furono assai pesanti sopra di noi Lonatesi. Vedendo che gli Austriaci si avvicinavano, sulla portella del R° Commissariato ove si ritrovavano lo stesso Commissario, l'av.to Gian Luigi Gerardi, il dep.to Cherubini ing. Fran.co, il dep.to ing. Girelli Amadeo, Bonatelli Isidoro, lo scrivente ed alcun altro; e parlando del modo di contenersi, tutti erano persuasi di andare ad incontrarli sulla porta. Sentendo tale disposizione osservai se poteva essere caso di unire la nostra banda, al che il Commissario disse: *la banda non mi sembra convenire* (vedi le note 34, 35). Marianna, la Cia, Giulietta, Marietta, Luigi, Teresina ed Augusto vengono da Paolo condotti in timonella a Soiano dal sig. don Giacomo Molinari: ma la sera Luigi ritorna con Paolo a cavallo in seno alla famiglia. Durante la notte quiete perfettissima.

28. Tutto il giorno senza militari né piemontesi né austriaci.

29. Nella mattina per tempo un corpo di Ussari austriaci proveniente da Castiglione arriva in paese: alcuni della Municipalità gli vanno incontro e nel palazzo comunale gli esibiscono alloggio e viveri; ma il maggiore Hackes dichiara di non abbisognare di cosa alcuna; dichiara essere persuaso che i paesi di Lonato e Castiglione sieno buoni amendue, e continua il viaggio verso Brescia, facendo prima esporre il proclama che viene trascritto, nel quale l'alunno Cenedella invece di scrivere *clemenza* aveva scritto *demenza del nostro Sovrano*: per cui il N.e dep.to Zambelli, che nella mattina aveva ascese le scale municipali come primo dep.to, essendo disgustato del Cenedella anche per risposte insolenti, e per la sua superbia, gli fece dire che abbandonasse per sempre l'ufficio comunale; ma dopo alcuni giorni fu nuovamente accettato. Questa mattina si vedevano sulla Pretura, sul Commissariato e sul Palazzo Comunale le seguenti iscrizioni: PRETURA – COMMISSARIATO DISTRETTUALE – MUNICIPALITA'. In piazza sul Caffè fratelli Restelli ove era scritto in grande Caffè Nazionale, questa mattina si legge solamente CAFFÈ, ed in altri luoghi cose uguali.

#### *Proclamazioni*

*La fortuna delle armi ha deciso per il giusto. I ribelli ed i seduttori del Popolo sono nella maggior parte dispersi. Il re Carlo Alberto, il quale in una maniera di traditore ruppe la pace ed aiutava ai disturbatori dell'ordine legale, si trova presentemente col suo esercito in piena fuga. [42] La grande clemenza del nostro Monarca ha perdonato spesse volte ai colpevoli e perdonerà certamente anche a quelli che, nel momento nel quale Egli dava il beneficio di una Costituzione ai suoi popoli, hanno dimenticato il loro dovere.*

*Questa Costituzione dà a tutti pari diritti e vi porge tutti gli vantaggi che voi potete bramare, vantaggi che voi certamente non troverete né sotto lo scettro di Carlo Alberto, né sotto qualunque altra forma di Governo; in conseguenza di ciò*

*seguite il saggio consiglio, ritornate all'ordine e alla fede del vostro legale Monarca.*

*La sua indescrivibile bontà perdonerà ai colpevoli, mentre dall'altra parte saprà con energia sottomettere quelli che non ritorneranno all'obbedienza e all'ordine.*

*Castiglione 28 luglio 1848*

*In nome di S.E. il Feld Maresciallo Co.te Radeschi Com.te in Capo dell'Armata d'Italia*

*Wess Colonnello*

*Concorda*

*Barone di Hackes, Maggiore*

Primo proclama pubblicato dagli Austriaci la mattina 29 luglio 1848 in Lonato.

O. Tessadri

Prima del mezzogiorno il segret.o Gian Batta Arrighi riconsegna l'ufficio alla Dep.ne comunale. Si conosce peraltro che lo stesso è assai bisbetico e malcontento, e forse pentito della risoluzione. (27) Mascarini Graziadio perito agrimensore accetta provvisoriamente la incombenza di segretario del Comune. Alle ore dieci del mattino passano due militari austriaci a cavallo continuando il loro viaggio per Brescia. La cavalleria questa mane partita per Brescia intercetta tutte le strade e nessuno può venire né recarsi a quella città. Dopo mezzo giorno nel sortire io dal paese in bagher per restituirmi a casa, alla porta incontrai due Ulani a cavallo col loro schioppetto in mano, indi venivano seguiti da forse trenta altri con un ufficiale, e tutti a spada nuda, e dopo venticinque passi due altri coi loro schioppetti formavano la retroguardia. Io cavai il cappello all'ufficiale ed egli ebbe la bontà di salutarmi alla militare. Arrivati gli stessi in piazza si disposero uno per ogni strada: ma avvisati che la mattina il paese era stato visitato da corpo maggiore, che aveva anche esposto il proclama 28 luglio, tutti si tranquillizzarono, e saputo che vi era un forno militare presero due carri di pane e fecero ritorno a Desenzano da dove erano partiti. Odesi alcuni colpi di cannone a Peschiera. In tutta la notte quiete e tranquillità perfettissime.

30. Colpi di cannone di quando in quando a Peschiera: e nella notte quiete e senza soldati di sorta alcuna: ma tutti colla massima inquietudine non sapendo a qual sorte il paese abbia a sottomettersi, e quali miserie provare.

31. Si continua a sentire il cannone e verso Mantova e verso Peschiera. Stante [43] i continui timori e spaventati molte persone ammalano, alcune muoiono e fra queste giovani di ogni sorta e spose di parto: alcune anche vengono condotte a Brescia nei pazzi. Durante la notte quiete e senza novità di sorta alcuna.

Ago Da Brescia arrivano alcuni pubblici funzionari che staccano i proclami austriaci e ne

1. sostituiscono dei propri. Da Ponti si scrive al nostro paese requisendo cento carra di fieno, ottanta carra di legna, ventiquattro boi, quattrocento cinquanta zerle di vino, quattromila razioni di pane ed otto timonelle con cavallo ed uomo pagati che dovrebbero servire pei ufficiali che hanno a viaggiare. Sicché il paese in questo di

fu soggetto agli Austriaci ed al Governo Provvisorio. E però vi furono momenti nei quali contemporaneamente vi erano esposti proclami austriaci ed altri del Governo Provvisorio di Milano. In tutto il giorno cannoneggiamento verso il Po nella direzione di Cremona. Lonato invece di fornire le cose domandate scrisse scusandosi di non essere in forze di poterlo fare, osservando per altro che qualora fossero indispensabili avrebbe fatto ogni possibile sforzo per spedire qualche cosa; ma non arrivò risposta di sorta.

2. Arriva la notizia che gli Austriaci siano entrati nella città di Cremona.
3. Forte cannoneggiamento verso Peschiera. Alle ore otto del mattino giungono circa sessanta dragoni austriaci per unire viveri e foraggi da trasportarsi a Ponti.
4. Verso le ore sette del mattino parte un convoglio di carri da Lonato per trasportare a Ponti fieno, grani, boi, vino. Si sentono alcuni colpi di cannone che sembrano più lontani di Peschiera. Arrivano pure questa mattina tre individui appartenenti al Corpo Manara residente a Gavardo; ma in Comune vengono consigliati a ritornare al loro Corpo per non compromettersi, né compromettere il paese, come fecero prontamente senza osservazioni.
5. Alcuni colpi di cannone a Peschiera. Dicesi che quasi tutti i pubblici funzionari di Brescia sieno fuggiti dalla città, lasciando un debito pubblico di forse dodici milioni.
6. Questa mattina prima di giorno erano in paese circa duecento Austriaci d'infanteria ed alcuni pochi di cavalleria. Vedendo che il luogo era senza soldati nemici si avviarono verso i paesi superiori a Lonato, percorrendo la strada di Sedena per eseguire delle requisizioni, o forse cercando i due Corpi Manara e Borra. Infatti alle ore sei s'incontrarono a Carzago coi nimici ed ebbe luogo una scaramuccia nella quale alcuni Austriaci restarono feriti; ed uno, dicesi, morto. Gli Austriaci vedendosi di gran lunga inferiori di numero si ritirarono in Lonato: ed alle ore otto circa partivano per Desenzano. Entrarono dalla porta Corlo e dalla piazza presero la strada Bondoni sortendo dalla porta orientale. Meno di un'ora dopo i due Corpi Manara e Borra entrarono dalla porta Corlo; e forse piccolo numero si portarono dalla parte della Rova per Folzone e Soiolo. Quelli entrati in piazza od in altri luoghi del paese riposarono e presero cibo. Poi battuta la generale si posero sotto le armi ed in bell'ordine dopo le dieci diffilarono per la regia strada postale vecchia in numero di mille: erano in bella ordinanza tanto i Borra, i primi, che i Manara, i secondi. Prima che questi partissero si udivano vari colpi di fucile che erano scambiati dai propri loro picchetti avanzati cogli Austriaci in assai maggior numero. È da ricordare che all'arrivo di tali corpi franchi si dovettero esporre nuovamente le bandiere tricolorate. I Corpi Borra e Manara arrivarono al luogo della zuffa impegnandosi in un fatto di qualche conseguenza [44] verso Menasasso, Palazzina Ragazzoni, Campagna, Roccolo Relosi ed ultima discesa per Desenzano sulla vecchia strada postale. Zuffa che senza cannoni continuò per quasi due ore; è ben vero che gli Austriaci sulle prime usarono dei Ros alla Cangref. Bisogna credere che agli Austriaci arrivasse un rinforzo di circa quattromila uomini con alcuni pezzi di artiglieria che avevano

preparato nelle vicinanze di Desenzano; poiché i Lombardi prima delle ore 3 pomeridiane entravano nuovamente in Lonato in molta fretta dirigendosi alla volta per Drugolo: conducendo vari feriti all'ospitale, alcuni seco loro, ed alcuni abbandonandoli per la campagna. Fra i Manara eravi il Tenente Colonnello o Maggiore dei Polacchi che non volle fermarsi in paese, ma fattasi estrarre la palla dalla coscia continuò la strada co' suoi propri militari sopra vettura. Alcuni leggermente feriti, indisposti o stanchi erano restati indietro e di mano in mano che erano avvisati che il nemico si avvicinava si davano alla fuga per unirsi al proprio loro Corpo. Tre erano i penultimi che si dirigevano verso il mercato, quando sull'angolo Zaccarini, avvisati del loro pericolo, si diedero a correre verso la porta Corlo, l'ultimo di questi, più piccolo degli altri due, con mocilia sopra le spalle, armamento ed una leggera ferita che perdeva sangue dalla coscia destra, si raccomandò alle gambe cercando di arrivare i due compagni che da lui erano lontani forse cinquanta passi. Io vedevo tutto dal poggiolo ex Resini dietro alla chiesa parrocchiale: casa condotta in affitto dalla Savoldi, erede del proprio ricco fratello Giorgio. Stando pure nel luogo stesso osservai un giovane agile e leggero che con comodità percorreva la stessa strada: ma arrivato sulla porta della casa parrocchiale, venendo avvisato che gli Austriaci erano vicinissimi, si mise a correre precipitosamente, e per maggior speditezza donò il suo fucile al Zanone Cuchet, mercante di cuoio in faccia alla torre. Questo era l'ultimo che io abbia potuto vedere; anzi cinque minuti dopo entrarono in piazza sei soldati austriaci provenienti dalla porta Corlo, e dubito molto che quello possa essere restato prigioniero degli Austriaci; quando non fosse sortito da Porta Nuova. Allora io mi recai in piazza ed essendo entrato un Corpo di Cacciatori, così detti Tirolesi, dalla Porta Orientale, dei quali non posso precisare il numero perché restarono sempre verso la fontana nuova, forse erano duecento, sei o sette di questi si recarono in piazza (io era alla drogheria Viola) osservarono da per tutto con molta bravura e speditezza, domandarono se vi fossero nimici nascosti, presero dell'acqua alla fontana colle loro boracce di latta, poi si avviarono verso l'Oratorio o la spezieria Cenedella. In piazza vi erano forse due persone. Il capo però di questi aveva sull'angolo di S. Giuseppe e Tomasoni parlato con Calzi Luigi. Come si disse io era in piazza, ma fui imprudente perché non ricordo di aver veduti altri, tranne qualche vecchia che andava per acqua alla fontana. Tanto i Corpi Borra e Manara che gli Austriaci non fecero alcun male, abbenché il paese fosse a riprese pieno di gente per essere giorno di domenica. Ma gli abitanti e tutti gli altri che accidentalmente si ritrovavano nel fabbricato per non poter sortire, essendo alcune fiato chiuse le porte, si trattenevano con confidenza sulle botteghe che restavano aperte, o per le case; e fin le donne si trattenevano sopra le pubbliche strade. Vari Austriaci restarono sul monte della Rova, ai quali il Comune mandò pane, vino, salado e formaggio. Così il paese in un sol giorno cambiò tre volte padrone. Come si disse era giorno di [45] festa, ma i sacerdoti forse appena celebrarono la S. Messa, non Messa cantata, non spiegazione del vangelo, non dottrina, non vespro. Molte persone perdettero le messe, alcune piene di timore amaramente

piangevano, altre si nascondevano, ed altre finalmente restavano spettatrici sulle pubbliche vie o seguivano in assai poca distanza la guerra guerreggiata: cosa sempre della massima imprudenza. Prima del mezzogiorno, mentre battagliaavano, mi recai con moltissimi altri sulla stradella dietro S. Antonio per andare al camposanto: e se avessi avuto il mio cannocchiale avrei potuto vedere ogni più minuta cosa. Per ultimo dobbiamo osservare che nella mattina dagli Austriaci furono arrestati armati certo Cherubini Spenzo, guardia della N.e famiglia Averoldi, e Leale Giuseppe detto Pi Maér, il primo venne tradotto a Desenzano, indi a Verona, ed il secondo potè darsi alla fuga. Nulla si sa di certo: è però ritenuto che tanto nella scaramuccia da Carzago a Drugolo e Lonato, che nella battaglia tra Desenzano e Lonato sieno restati morti quattro o sei corpi franchi lombardi e forse venticinque feriti. Il danno dato agli Austriaci si vorrebbe che fosse maggiore. Perché si dice un Maggiore, un Capitano e venticinque e più militari morti, con circa cinquanta feriti. Alcuni sono del parere che i due comandanti lombardi Borra e Manara abbiano commessi due errori madornali: quello cioè di voler azzardare un fatto d'armi in tanta lontananza da ogni appoggio, senza artiglieria, senza cavalleria, senza una riserva, senza un forte vicino e fin senza munizioni da guerra: poiché alcuni dei corpi franchi ritrovati estinti sul campo o erano senza cariche o ne avevano appena alcune. L'altro sarebbe quello (qualora fossero stati di assoluta persuasione di azzardare un fatto d'armi) [che] dovevano continuare la battaglia quando i pochi Austriaci primi erano intenti a ritirarsi, quando i Lombardi erano pieni di ardore, coraggio e spirito, e non lasciarli riposare, farsi freddi e dar tempo di giungere il rinforzo austriaco. I Lombardi dovevano entrare in Lonato con la metà forza circa, e l'altra spedirla con tutta prontezza per la strada del Sale, Paghera e Soiolo verso le campagne di Desenzano, che i duecento Austriaci, pel poco numero, sarebbero facilmente tagliati fuori, e forse tutti prigionieri. Ma accordare tanto tempo?... Chi mena tempo, mena vizi. Alcune staffette di cavalleria austriaca da Lonato nella mattina corsero a spron battuto per le strade del Venzago con ordine di far venire del rinforzo; ed alcune altre fecero lo stesso per la strada di Desenzano: per cui un rinforzo di tremila Austriaci comparvero sul campo con alcuni pezzi di artiglieria, caricaggi di munizioni, racchette o Ros alla Cangraf contro i quali i Lombardi erano impossibilitati a far lunga resistenza. Forse vi potrebbe essere anche il terzo errore, e sarebbe quello di condurre una brancata di corpi franchi in mezzo alla pianura senza alcun sostegno di truppa regolare. I corpi franchi [46] sono fatti per le Alpi, per le rupi, od almeno pei luoghi ove la cavalleria non abbia a poter manovrare, e la forza non possa estendersi con regolarità. Il capitano che comandava la compagnia di Cacciatori entrati dalla porta orientale, fermatosi nelle vicinanze della Fontana Nuova, intanto che alcuni de' suoi visitavano il paese mise mano ad un libretto (dagli astanti creduto un taccuino con alcune piccole carte topografiche) e chiedendo ai vicini il nome dei Corpi coi quali aveva combattuto, il loro viaggio, la loro forza ed altri consimili schiarimenti, il tutto col lapis andava notando sul detto libretto. Fra le molte cose chiese se vi fossero in

paese uomini nascosti, al che tutti risposero non crederlo, perché si erano dati alla fuga, anzi alcuno osservò che Lonato era buono e che per forza era sempre costretto servire al militare che si presentava: alla qual cosa il capitano rispose: *noi pure conosciamo che questo è un buon paese, e però vedete con quale confidenza noi pure entriamo e con sì poca forza.* Mi lusingo di aver descritti i fatti di questo giorno con la possibile precisione, perché tutta la giornata fu passata in paese con la moglie, colla figlia Lucia e coll'Augusto, invitati cortesemente a pranzo dalla comare Savoldi e nostra buona padrona; che non permise che nessuno si recasse a casa per timore d'incorrere in qualche disgrazia.

7. In questa mattina per tempo non poche persone si recarono sul luogo della battaglia di ieri per bottinare: ma gli Austriaci che erano restati padroni del campo e lo custodivano, ne arrestarono vari di Desenzano ed alcuni di Lonato. Fra gli altri Fontanella Paolo di Giovanni che, dicevasi ritrovato a spogliare i morti. In tutta la giornata odesi alcuni colpi di cannone a Peschiera. Lonato non ebbe militari di sorta, tranne un gendarme a cavallo da Brescia con lettere dirette, credesi, a Borra o Manara, al cui effetto prese la strada per Gavardo sperando di poterli rinvenire da quelle parti.
8. Alcuni colpi di cannone a Peschiera: ed alcuni vorrebbero che ne fossero stati sentiti anche verso Lodi o Crema. Alle ore cinque della mattina arriva un Corpo di Austriaci per unire dei viveri da condurre al Campo: e noi alle cinque pomeridiane siamo requisiti di un bue. L'invito venne recato da Frera Giuseppe di Franco detto Mella in unione a quattro soldati che non intendevano parola. Si diede a' medesimi da bere e partendo ringraziarono. Arrighi Antonio per aver sparso la notizia in Brescia che gli Austriaci erano rientrati in Milano incontra dei dispiaceri.
9. Una compagnia di cacciatori Tirolesi sta mane giunge in Lonato occupando il passeggio, restandovi quasi tutto il giorno con alcuni dragoni di cavalleria. Fecero il loro rancio sul luogo, ove fu mandato pane, vino ed altre cose. In Comune il comandante la detta forza ebbe a dire: *questo paese e quello di Desenzano sono a noi poco favorevoli.* Al che la Dep.ne avendo mostrato il certificato del principe di Srazzemberg, e dette alcune altre verità, forse si acquietò dicendo: *sarà, sarà, ma Desenzano ci ha ucciso un soldato;* non sò poi se volesse alludere ad un medico od ufficiale stato [47] ucciso proditoriamente nei primi giorni della rivoluzione (28) o ad altro soldato che dicesi stato ucciso in quel paese dopo. Chi dice che gli Austriaci oggi sieno venuti per eseguire e tutelare delle requisizioni da farsi a Calcinato ed altri vicini paesi; e chi crede per difendersi e tenere d'occhio ai corpi franchi sparsi nei paesi di Bedizzole, Carzago, Gavardo ed alcun altro. Durante la notte animato cannoneggiamento a Peschiera fino a notte avanzata, poi racchette alla Congraf: che sono benissimo vedute da quelli di S. Polo stando sui nostri monti.
10. Incomincia il giorno con assai forte e vivo cannonamento a Peschiera. Arrighi Giovanni, Martarelli Bortolo e mio figlio Giovanni si recano a Verona per condurre a casa, essi i loro figli, e Giovanni l'Olivo; che tutti e tre si ritrovano in



quell'Imperial Convitto in educazione. Il commissario Chinelli e l'assessore Rossi si recano a Ponti a parlare con quell'I.R. Comandante del terzo Corpo d'Armata per minorare se fosse possibile la quantità delle requisizioni fatte al nostro paese pel mantenimento dell'Armata. Essendogli stato osservato che negli altri paesi del Distretto non avevano potuto unire sussistenze pel militare stante una lettera avuta dal paese di Desenzano. Con molto risentimento si fece mostrare la lettera e dopo letta esclamò, *quel Desenzano è un gran cattivo paese!*... Si riscaldò tanto che dovettero lasciarlo senza nulla concludere. Si raccomandarono fervorosamente a quel rev.do curato e partirono sperando molto nella sua valida interposizione.

11. Le porte del paese ed alcune eminenze nei vicini dintorni sono occupate dai Cacciatori austriaci; che forse cento dei quali stanno continuamente nella piazza principale in stato di guerra giorno e notte coi loro superiori. Prima del mezzo giorno passano in due carrozze da Lonato un Generale, un Maggiore ed alcuni altri graduati che si recano a Peschiera a far consegnare la fortezza agli Austriaci.
12. I Cacciatori austriaci continuano a guardare la piazza e le porte del paese colla massima diligenza ed attività.
13. Le porte, la piazza ed il paese sono con molta intelligenza custoditi dai soliti Cacciatori che
14. saranno circa duecento, avendo abbandonati del tutto i posti esterni.
15. Alcuni pretendono di udire molti colpi di cannone nella direzione di Pizzighettone: io però confesso la verità di non averli sentiti. Sulla sera la compagnia di Cacciatori che custodiva il paese parte per Desenzano.
16. Arrivano molti militari di cavalleria ed infanteria che si dirigono verso Bedizzole ed altri circonvicini paesi, custodendo con molta attività il ponte di S. Marco. Dopo arrivano due battaglioni che restano in paese. Il magazzino del terzo Corpo d'Armata che era a Ponti, stante la resa di Peschiera viene trasportato a Lonato. Alla Pretura ed al Commissariato vengono aggiunte le due lettere **I.R.**
17. I due battaglioni arrivati ieri partono per Verona; ed in paese entrano i [48] Cacciatori che erano al ponte S. Marco, che saranno circa quattro Compagnie. Raffa Ercole, figlio del medico condotto, e Gallina Giacomo di Filippo, abbandonato da giorni il Reggimento Studenti, ritornano in seno alle loro famiglie.
19. Vengono nuovamente richiamate le armi, che devono essere consegnate in Comune per le ore quattro pomeridiane di domani.
20. Parte il battaglione di Cacciatori che era in paese, recandosi a Brescia. Il generale Alemans, che comandava in Lonato col suo magazzino per la sussistenza del terzo Corpo d'Armata, si reca a Brescia. Il sale per ordine di S.E. il sig. conte Radeschi vendesi centesimi ventiotto ogni libra metrica.
21. Arrivo di quattrocento soldati circa di cavalleria che domani, si dice, partiranno per Bergamo. Verso sera arrivano due battaglioni che continuano il loro viaggio per Brescia e forse Bergamo, con un centinaio di soldati a cavallo. Dal venti marzo solamente in questi giorni i corrieri riprendono i loro corsi regolari.

22. Vengono alcuni corpi franchi a Desenzano, dicono fossero poco disciplinati. Tutti gli impiegati amministrativi vengono rimandati ai loro posti: anche Casanuova ritorna commissario aggiunto a Lonato.
  23. Passaggio di tremila soldati circa, artiglieria e moltissimi carriaggi di ogni sorta, parte continuano il viaggio per Milano e parte restano in paese questa notte per proseguirlo domani. Fin ora tutti i moltissimi soldati che passavano da Lonato mantenevano una disciplina e condotta regolarissima: solo esternando avversione ai preti; anzi si vuole lanciassero detti pungenti al sig. don Giovanni Zambelli ed a Restelli don Filippo. Globus viene nominato dirigente dell'I.R. Delegazione Provinciale di Brescia.
  24. Passaggio di militari verso Brescia o Milano.
  25. Arrivo di molta truppa che domani continuerà il suo viaggio per Brescia. Molto treno, attiraglio con cassoni sono diretti per Brescia, prendendo oggi riposo in Lonato.
  27. Arrivano vari carriaggi in piazza con sopra sette barche in pezzi ventuno coi loro rispettivi congegni e travi per unirle e formare dei ponti sopra fiumi. Molte altre erano nei passati giorni disposte sullo stradale di Verona e vennero poi od avranno presa altra direzione. Nel dopo pranzo arrivano moltissimi frugoni di munizioni di ogni genere e sembra che i più continuino il viaggio per Brescia senza fermarsi a Lonato. Da alcuni giorni ha incominciato a passare da Lonato dalla Germania una condotta riguardevolissima di avena per bisogni dell'armata.
  28. Passaggio di alcuni militari per Brescia. Chi si ferma per la notte in Lonato e chi continua il
  29. viaggio.
  30. Almeno dodici cannoni di forte calibro arrivano da Verona per continuare il viaggio per Milano: sono accompagnati da vari soldati, traendo seco molta munizione e cose relative. Le armi del paese e del Distretto vengono spedite in Brescia.
  31. Arrivo di soldati croati che si dirigono verso Brescia con vari attrezzi militari di ogni sorta.
- Set     Sedici carretti ad uno ed a due cavalli provenienti da Verona scaricano delle casse, balle, bauli,
1. valigie e cose simili in piazza, e prima di sera vengono ricaricate sopra carri a buoi per continuare il loro viaggio per Brescia, il tutto scortato da trenta e più soldati.
  3. Da Peschiera arriva una batteria di tre cannoni da sedici, piemontesi, e di [49] quattro obici austriaci, con un'infinità di casse, cassoni, balle di vestiti e molti altri attrezzi; ed un battaglione che, parte, si trattiene per la notte in paese, e parte si reca ad alloggiare a Calcinato. Passaggio di cavalli piemontesi che si portano a Peschiera per prendere dei loro effetti.
  4. Passaggio di altri cavalli piemontesi che si portano a Peschiera sperando di ricondurre con loro artiglieria e munizioni. Arrivo di un battaglione di Croati proveniente da Brescia, che nell'entrare in paese suona la banda. La prima forse che si vede nei detti Corpi. Segue la costruzione di forti in Verona e fuori di Porta

Nuova oltre il corso, sopra il monte di Sermione, nelle vicinanze di Goito ed altri luoghi.

5. Un battaglione di Croati con dodici cannoni e munizione prendono la direzione di Verona. Convogli di carri e carretti, la maggior parte per condurre a Brescia effetti militari provenienti dal Veneto.
6. Due squadroni di cavalleria da Verona si dirigono verso Brescia dopo aver pernottato nelle nostre caserme.
7. Passaggio di effetti militari per Brescia arrivati da Verona. Per più giorni consecutivi nella mattina passano cavalli piemontesi provenienti da Montechiaro e diretti per Peschiera. Si vorrebbe che questi dovessero poi retrocedere coi loro cannoni, munizioni ed effetti lasciati in quest'ultima piazza. Se ciò avesse luogo si potrebbe dire che la sbagliano assai tutti quei Lombardi che si ritrovano sotto la bandiera di Carlo Alberto in Piemonte: come anche tutti gli altri rifugiati in quello Stato.
8. Arrivo di molti frugoni diretti per Brescia e di più ancora per Verona. I primi si fermano sul passeggio e gli altri al quartiere Carlo.
9. Passaggio continuo di militari in piccoli convogli con effetti militari che tengono in movimento le biolcherie ed i carrettieri.
10. Arrivo del Corpo dei Polizai proveniente dal Veneto e diretti per Milano o per quei dintorni.
11. Arrivo di due battaglioni Baron Prohasca diretti per Brescia. La maggior parte del militare viene tenuto in continuo movimento, recandosi ora in una, ed ora nell'altra città. Furono conosciuti più ufficiali che in quindici giorni due volte passarono da Lonato. Anzi il barbiere Bonetti in un mese avendo tre volte levata la barba ad uno, gli disse: *a forza di sbarbarlo l'ho imparato a conoscere*; al che rispose: *è vero, e sono tanto stanco da non poterne più, vado a Brescia, spero di depositare la spada, di non andare altro attorno e di andarmene a casa a vivere col mio*. Osservo tali minute cose per far vedere la bravura militare dell'Austria di tenere in moto continuo la soldatesca.
12. Continuo passaggio di convogli ed effetti militari di ogni genere, alcuni diretti per Verona e la maggior parte per Brescia. Stante il frequentissimo andare e venire, e danno relativo, la maggior parte dei possidenti raccolgono l'uva abbenché immatura. Requisizioni di buoi ed altri generi necessari per mantenere il miliare.
13. Proveniente da Mestre arriva un battaglione di forse 300 soldati e con moltissimi ufficiali e trasporti, per continuare domani il viaggio per Brescia.
14. Tutti i giorni arrivano militari e convogli da Peschiera inviati per Brescia; e quasi ogni dì militari e convogli da Brescia e dalla Lombardia diretti per Peschiera o Verona.
- [50] Stante il passaggio quasi continuo di militari, e riposo che prendono per un giorno o notte in
15. Lonato, quasi tutti i fondi nelle vicinanze del paese sono da giorni vendemmiati: e la nostra famiglia oggi incomincia a ritrovare l'uva di Montemario. Pare

impossibile il grande fanatismo che tutti hanno di nascondere grano, biancheria, argento, seta, rame ed altre cose di famiglia: o sottoterra o sulle soffitte, od in mezzo ai campi ed ai boschi, od in qualunque altro luogo creduto opportuno. Da molti si ritiene che verso il 20 corrente debbano essere riprese in modo accanito le ostilità, da altri si vuole stabilita la pace, ed alcuni finalmente credono che l'armistizio debba essere prolungato fino oltre la metà di ottobre per dar comodo ad un definitivo e maturo trattato di pace, che possa soddisfare i popoli ed i Sovrani dell'Italia e dell'Europa tutta. Le città sono assai mancanti di abitatori, di negozianti e di artisti. Il commercio trovasi assai arenato, conseguentemente inferme le fabbriche, avviliti ed immersi nella massima miseria gli operai, e le famiglie languenti. Anche nei paesi non pochi abbandonano le proprie famiglie, i propri focolari sperando più sicurezza nella vicina Riviera o nelle Alpi. Da alcuni giorni sono attivate quattro o cinque guardie con superiore permesso: che vengono distinte con un braccialetto di ottone al braccio sinistro colla legenda e forma

	Guardia Comunale	
Queste sono quelle	Aquila	esercitano la Polizia
che	Lonato	del paese

16. Si pubblica avviso di dover entro sei giorni consegnare tutte le armi sotto pena di morte. Sono chiamati con altro proclama entro la settimana tutti i coscritti in permesso e disertori.
17. Passano moltissimi frugoni diretti per Brescia, sembrano carichi di farina od avena. Tutti gli Svizzeri specialmente quelli del Cantone Ticino sono invitati a recarsi immediatamente nei loro paesi.
19. Per ordine del R<sup>o</sup> Comando Superiore militare vengono invitati tutti i coscritti o disertori a presentarsi la mattina del 25 al R<sup>o</sup> Commissariato per essere inviati a Brescia. Il figlio Giuseppe Comino con apposita lettera viene pure chiamato, ma non può obbedire per essere assente.
20. Partenza di un convoglio per Brescia composto di frugoni, carri, carretti, conducenti vari effetti militari e molti soldati di ogni corpo, la maggior parte ammalati provenienti da Peschiera o Verona. Arrivo di molti frugoni e carretti con militari effetti, che da Verona sono diretti per Brescia: per la quale città partiranno domani, sono scortati da vari soldati d'infanteria e cannonieri.
21. Passaggio di alcuni frugoni diretti per Brescia: e ritorno di molti cavalli sciolti con soli finimenti che da Brescia, ove condussero frugoni, ritornano per andare a Verona. Il paese di Lonato viene nuovamente fornito del posto dell'I.R. Gendarmeria.
22. Pena di morte a tutti quelli che fossero ritrovate armi in casa od indosso. Ritorno di una batteria da Brescia appartenente al reggimento di Baden, che da Brescia si trasferisce a Verona, indi a Brescia. Nel quale incontro il sacerdote don Tommaso

Bondoni avendo conosciuto un capitano dello stesso Corpo che aveva altra volta alloggiato e col medesimo avendo fatto qualche complimento, ebbe in risposta: *non volete che si conosciamo?... mentre è la sesta volta che passo da qui!...*

23. Tutti i giorni passaggio di convogli militari di ogni Corpo, con carriaggi, carri e carretti di
24. effetti militari che vanno e vengono dal Veneto e dalla Lombardia. [51] Continua il solito
25. passaggio di convogli militari di ogni sorta; forse persone che sortono dagli ospitali e che
26. cercano raggiungere i rispettivi loro Corpi sparsi nella Lombardia: con carri, carretti e carriaggi, alcuni carichi e parte vuoti che vanno e vengono.
27. Passaggio di un trasporto verso Brescia con vetture e frugoni di effetti militari. Pagasi la
28. prima rata d'imposta provinciale per far fronte alle molte spese della guerra.
29. Oggi vengono innalzati vari telegrafi militari, uno nella nostra Rocca, altro a Calcinato, altro verso Desenzano e altro a S. Martino nelle vicinanze di Pozzolengo. Passaggio di un Corpo di Cacciatori diretti per Milano con artiglieria e vari carriaggi.
30. Passaggio di convogli militari. Arresto di Rossini Paolo di Salò per lo più abitante in Basse nelle vicinanze del ponte di Calvagese.

Ott I Piemontesi partono da Peschiera con porzione di cannoni, attrezzi militari, munizioni, bombe

1. ed altre cose: ma ordini contrari giunti poche ore dopo gli obbligano a momentaneamente trattenersi in Montechiaro e nelle vicinanze di Desenzano prima di recarsi a Cremona. Il generale di Brescia venuto alla visita delle caserme ordina di accomodarle e tenerle meglio; perché assicura che ai quindici arriverà della truppa, facendo la necessità di avere in pronto sei lenzuoli per ogni letto per cambiarli al passaggio dei cari Corpi.
2. Anche oggi passaggio di un forte parco di artiglieria piemontese diretto per Montechiaro, proveniente da Peschiera. Forte requisizione di letti, coperte e lenzuoli per uso della città e fortezze. Arresto di varie persone, fra gli altri l'arciprete di Vobarno ed alcuni curati.
3. Proveniente da Peschiera oggi pure forte passaggio di effetti guerreschi piemontesi che vengono scortati dagli Austriaci e diretti a Cremona per la strada di Montechiaro. La Provincia non avendo fondi con che supplire alle molte spese della giornata invita moltissime famiglie a versare in cassa delle somme che vengono date a prestito per vari anni mediante frutto del cinque per cento. Questi prestiti vengono domandati alle famiglie per lo più senza debiti, senza lusso e senza figli; od a quelle molto danarose. Al Bianchini Domenico lire 6000.00, a Pizzocolo Luigi L. 3000.00, a Savoldi Isidora L. 3000.00. Tutte le altre ricche famiglie del paese furono affatto scordate.
4. Vengono rimessi gli stemmi imperiali che furono fatti dai pittori Cherubini Bedizzol di Lonato e dal Moro di Bedizzole. Passaggio di effetti militari

- provenienti da Peschiera per la strada di Montechiaro e tradotti in Piemonte cui appartengono.
5. Passaggio anche oggi di moltissimi effetti e munizioni di ogni genere piemontesi che prendono la strada di Montechiaro e Cremona.
  6. Venendo il Distretto requisito di molte coperte, toccò darne una anche alla nostra famiglia, abbenché al paese ne fossero state domandate trentadue solamente.
  7. Circa 150 fornai provenienti dal Veneto si recano sopra carri verso Milano per fabbricare pane pei soldati. Il telegrafo militare che era posto in Rocca verso S. Antonio viene trasportato sulla punta sopra il Gioco del pallone. [52] Passaggio di molta farina per Brescia o Milano.
  8. Un trasporto di molte casse provenienti dal Veneto soggiorna in Lonato, per domani continuare il viaggio per Brescia o Milano. Un convoglio di disertori italiani oggi arrivati da Brescia domani continueranno il loro viaggio per Verona. Circa quaranta frugoni venuti da Brescia domani partiranno pel Veneto a prendere effetti per la truppa. Con nuovo proclama da Verona viene concesso ancora tempo ai disertori per presentarsi. Quelli lontani hanno ancora tre mesi di tempo.
  9. Il convoglio di disertori di ieri questa mane, al momento di partire da Lonato, da circa 200 erano restati venticinque; sicché l'ufficiale che comandava la traduzione ritrovossi nel massimo imbarazzo.
  10. Passaggio di molte farine per la Lombardia, e di molti frugoni carichi di mobili e biancheria che dal Lombardo si dirigono pel Veneto: cosa che è assai frequente da vari giorni.
  11. Viene pubblicato proclama firmato da S. Maestà Ferdinando I col quale assicura perdono a tutti e promette una costituzione entro pochi giorni qualora i popoli stiano quieti ed obbedienti ai voleri sovrani.
  12. I telegrafi lavorano molto; stando sul nostro roccolino col cannocchiale si vedono benissimo e quello di Lonato e quello di Calcinato. Una donna di Gardone Val Trompia sparge pel paese notizie allarmanti e fra le altre che un Corpo di 5.000 Austriaci nelle vicinanze di Palazzolo o Coccaglio commettono ogni ladronaggio, ogni licenza, incendiando anche le case dopo che
  13. erano state spogliate. Questa donna si vanta parente del R<sup>o</sup> Commissario, e tanto dice e tanto parla fino a che viene arrestata e condotta al R<sup>o</sup> Commissariato; ma dopo essere stata sentita fu posta in libertà e fatta scortare verso Castiglione. (29) In paese per le cattive notizie sparse da questa girovaga si diede mano con molto calore a nascondere biancheria, sete, stoffe, rame e tutto quanto era creduto di valore: e tutti furono immersi nella massima costernazione e più alto spavento; cose troppo solite in questi miserabili tempi.
  14. Si vedono moltissime staffette venire dal Veneto, progredire per Milano ed alcune viceversa. Passaggio di effetti militari e convogli per ogni parte.
  16. Continuano le staffette ed anche convogli militari per lo più di gente poco sana che raggiunge i rispettivi Corpi. Trecento soldati circa passano da Lonato senza fermarsi, si dichiarano assai stanchi, ma continuano il loro viaggio verso Milano.

Convogli di effetti militari che vanno verso Milano, ed alcuni che retrocedono pel Veneto.

17. Passaggio di moltissime staffette dirette per lo più verso la Lombardia, di vari frugoni e cariaggi militari con alcuni letti di cannone pel Veneto, di varie casse, credesi, di vestiti pure pel Lombardo, ed un cariaggio di sciabole per Verona.
18. Il telegrafo lavorò molto. Dicesi che in Vienna e nelle sue vicinanze sieno nate unioni di malcontenti.
- [53] Stegher, l'agente del negoziante Gian Isidoro Raffa, assicura aver ricevute notizie dalla sua
19. famiglia che in Vienna vi sono molte persone sotto le armi. Che Sua Maestà abbia abbandonata Vienna: e che abbiano avuto luogo anche qualche fatto. I telegrafi lavorano molto; e varie staffette passarono la maggior parte dirette per Milano. Furono uditi in più riprese colpi di cannone nella direzione di Casalmaggiore. Retrocedono Piemontesi da Peschiera con cavalli che si recano a Montechiaro, senza poter condurre con loro né cariaggi né artiglieria.
20. Altro convoglio di Piemontesi con cavalli finiti retrocedono da Peschiera senza condurre con loro effetti di sorta. Arriva da Peschiera altro convoglio di quaranta o cinquanta carri piemontesi che si recano a Montechiaro con effetti ed artiglieria.
21. Un assai numeroso convoglio piemontese di artiglieria, munizioni, cariaggi ed effetti proveniente da Peschiera passa da Lonato e per la strada di Montechiaro recasi a Cremona. Ultimo giorni pel carico dei due centesimi, che da pochi viene pagato.
22. Cento ammalati circa provenienti da Brescia sopra carri riposano questa notte nelle caserme per domani continuare il viaggio per Verona. Rissa sul passeggio di strada nuova fra Ungheresi e Croati. Passano da Lonato vari frugoni di biancheria che si recano a Verona. Cento cavalli in cattivo essere con venticinque soldati circa venuti da Verona riposano nelle caserme per domani continuare il loro viaggio per Brescia o Milano.
23. Da Brescia arrivano trenta e più frugoni diretti per Verona conducendo fra le altre cose, dicesi, tutte le carte stampate in Milano nei tempi del Governo Provvisorio. Un convoglio di centocinquanta soldati di ogni Corpo arrivati ieri da Verona, oggi nell'andare a Brescia attaccano alterco fra Ungheresi e Croati dei quali restano vari molti feriti ed un morto.
24. Sulla sera arrivano da Brescia molti furgoni che domani partiranno pel Veneto. Un forbese essendosi fatta levare la barba ed i capelli dal Gallina e non avendogli dati che otto centesimi, contendono, e ne da altri cinque con contumelie e chiasso. Nasce del tumulto, il Gallina fugge e l'albergatore Costa preso in fallo è da un ufficiale colla spada sguainata minacciato della vita: tutti i soldati si mettono sotto le armi. Finalmente interponendosi il R<sup>o</sup> Commissario ed alcuni della Deput.ne la cosa si accomoda senza disordini.
25. Arriva da Brescia un convoglio di ammalati, per domani ripartire per Verona od altre parti del Veneto.

27. Arrivato ieri sera un trasporto di ammalati, questa mane continua il viaggio per Verona, abbenché alcuno in assai cattivo stato.
28. Partenza di un convoglio di trenta frugoni circa di ammalati e feriti che ieri sera arrivò dalla Lombardia.
- [54] Partenza di un grosso convoglio di ammalati e feriti arrivato dalla Lombardia e diretto pel
29. Veneto. Nel dopo pranzo vengono uditi vari colpi di cannone verso il Parmigiano.
30. Arrivo di una batteria e mezza dal Veneto con molti soldati di ogni Corpo che domani il tutto continuerà il viaggio per la Lombardia. Tutti i cariaggi sono nuovi.
- Nov Arrivo di un piccolo battaglione da Brescia che domani continuerà il viaggio pel Veneto.
- 1-2. Certo povero menasacco delle vicinanze di Centenaro essendosi opposto all'uscire della R<sup>a</sup> Pretura negli atti esecutivi, chiamata la forza ritrova un fucile senza acciarino ed un vecchio palosso, viene arrestato e tradotto a Brescia, condannato a tre mesi di carcere. Consiglio comunale coll'intervento dei soli trenta consiglieri.
3. Verso sera arriva dal Veneto un fortissimo convoglio di furgoni per lo più carichi di munizioni, racchette ed effetti militari che domani partirà per la Lombardia.
4. Arriva nel mattino dal Veneto un battaglione che domani partirà pel Lombardo.
5. Partendo questo battaglione di Ungheresi fecero suonare la banda, e dicesi che molti del paese gridassero varie volte W<sup>a</sup>. W<sup>a</sup>. e che il militare corrispondesse con molta vivacità ed allegrezza.
8. Nel mattino odesi il cannone verso il bergamasco: e nel dopo pranzo molti colpi sul lago di Garda. Erano prove dei forti di Sermione.
9. Al mezzo giorno provenienti dalla Lombardia arrivano trenta prigionieri sotto scorta militare. Mentre si cambiavano i cavalli in Lonato per continuare il viaggio pel Veneto cui erano diretti, il sergente dei Dragoni che scortava il convoglio vedendo che molte persone si affollavano attorno ordinò ai propri militari la carica. Nessuno era intenzionato a muoversi ed erano solamente accorsi per pura curiosità, come è ben naturale.
10. Giunge un convoglio di venti frugoni circa dal Veneto conducendo munizioni nella Lombardia per la quale domani partirà.
13. Vari convogli di militari con cariaggi passano da Lonato in questi giorni, alcuni diretti per la Lombardia ed altri pel Veneto.
14. Molti furgoni questa mane si dirigono pel Veneto provenienti da Brescia, che sembrano carichi.
15. Convogli militari diretti pel Veneto; ed effetti che vengono trasportati nella Lombardia.
16. Arrivo di forte trasporto di effetti militari dal Veneto, che domani partirà pel Lombardo. Nel dopo pranzo odesi lontano cannonamento.
17. Nel mattino vengono sentiti alcuni lontanissimi colpi di cannone. Molti effetti militari sopra carri vengono condotti verso Milano.



18. Convoglio di effetti militari arrivato dal Veneto che si dirige verso la Lombardia. L'ufficiale che comandavalo domandò trenta carri e due buoi, e cento cinquanta fiorini ch'esso avrebbe pensato al trasporto. L'ufficio [55] comunale in molta fretta unì tutti i carri, gli effetti erano ancora a Desenzano. L'ufficiale al vedere i trasporti pronti si umiliò, ebbe dai contadini un fiorino ogni carro e due bovi e qualche cosa dal Comune; e così fece continuare le cinque bare che a Verona avevano caricate là con patto di condurle a Iseo o verso Milano.
  19. Arrivo di sette cannoni e venti frugoni circa di munizioni ed effetti militari dal Veneto, che domani partiranno per la Lombardia.
  20. Passaggio di frugoni, per lo più diretti per Verona.
  21. Arrivo di frugoni che domani partiranno pel Veneto.
  23. Passaggio quasi continuo di convogli militari diretti a raggiungere i rispettivi propri Corpi.
  24. Vari frugoni diretti pel Veneto; e militari sortiti dagli ospitali che cercano unirsi ai rispettivi Corpi cui appartengono nella Lombardia.
  26. Partono due barche che, dicesi, saranno slanciate nel lago di Garda, ieri arrivate dalla Lombardia.
  28. Stante le voci sparse che gli Austriaci abbiano avuti alcuni scontri con Papa sortito da quella città, oggi partono dei militari forse diretti pei luoghi vicini a Venezia. Vengono nuovamente richiamate tutte le armi, anche quelle in pezzi o inservibili.
  29. Questa mane partono per Padova alcune compagnie di Cacciatori venute ieri dalla Lombardia: e vari frugoni di munizioni dal Veneto si recano in Lombardia con molti vestiti.
  30. Viene proclamata la coscrizione. Sono sentiti alcuni colpi di cannone dalla parte di sera. S.E. il conte Radeschi, dicesi, sia in Mantova.
- Dic    Ogni giorno passaggio di soldati in piccoli o forti convogli e trasporti di munizioni e vestiti
2. diretti questi ultimi per la Lombardia.
  4. Passaggio di convogli e casse di vestiti diretti per la Lombardia.
  5. Grandissimo movimento di truppe in Brescia con artiglieria, che erano momentaneamente dirette e verso Lonato e verso Fiera [?] per la solennizzazione di S. Barbara.
  6. Arrivo del comandante di piazza che prende alloggio nell'albergo Castellini. Giungono militari da Brescia che forse domani partiranno per Verona: sono polizai, dicesi, diretti per Inspruch. E da Verona arrivano molti pontonieri coi loro attrezzi che domani continueranno il loro viaggio per la Lombardia.
  7. Odesi vari colpi di cannone verso sera. Arrivo di vari ufficiali da Verona che coi loro bagagli continuano il viaggio per la Lombardia. Giunge l'ordine che al paese di Lonato spetta il dover pagare lire 44 m. onde formare la somma di tre milioni circa e mezzo che la provincia di Brescia deve sborsare entro sei mesi per imposta straordinaria: che in tutta la Lombardia forse potrà arrivare a venti milioni.

8. Si sparge la notizia che l'imperatore Ferdinando I abbia abdicato a favore del nipote Francesco Giuseppe figlio dell'arciduca Francesco Carlo.
- [56] Tutti i giorni passaggi di convogli che vanno a raggiungere i rispettivi loro Corpi.
11. Odesi lontano cannonamento.
12. Sulla sera si sentono vari colpi di cannone, ma in molta lontananza.
13. Nella mattina si sentono vari colpi di cannone nella direzione di Cremona; e dopo le dieci pur del mattino vivo cannoneggiamento verso Mantova. Forse potrebbero essere segnali di allegrezza pel nuovo nostro sovrano Giuseppe Francesco I.
14. Questa mattina fui chiamato in Comune unitamente a tredici o quattordici altri possidenti per cercare il modo di supplire alla tassa straordinaria che spetta al Comune pagare entro sei mesi. Io ero con alcuni altri del prudente parere di diminuire possibilmente tutte le spese, e di adottare una lieve sovrainposta comunale da pagare unitamente alla scadenza delle quattro ordinarie rate del prediale, onde, se fosse possibile, conservare il tenue patrimonio comunale: ma arrivato Orlandini Giacomo propose e volle che si prendesse la massima di alienare i canoni che molti livellari pagano sopra i boschi e sopra le possessioni.
15. Arrivo di quattrocento coscritti circa, che domani partiranno per la Lombardia per completare i Corpi.
17. Nel mattino odesi sbarri verso Peschiera e Desenzano, nell'incontro che cantasi il Te Deum in quei luoghi pel nuovo nostro imperatore.
19. Odesi per tempo colpi di cannone in lontananza, che credesi feste pel nuovo nostro aug.to Sovrano. Arrivo da Verona di grosso convoglio di frugoni che domani partirà per Brescia o Milano.
20. Oggi il Consiglio Comunale vedendo i grandi impegni del Comune, saggiamente abolisce varie spese, e fra le altre tutta od in parte la notturna illuminazione, le scuole ginnasiali, la manutenzione di varie strade, il contratto in corso col famoso Campra per l'escurazione della Seriola, e forse alcune altre che ora non ricordo. A dire il vero a molte persone spiace assai la cessazione delle ginnasiali: ma il pubblico era stomacato pel cattivo andamento delle medesime. Alcuni facevano il maestro pel soldo e non mai per la premura d'istruire, e forse alcuni avevano poca attitudine. Per le funzioni, per gli obiti e per qualunque altro lontano appiglio tralasciavano la scuola, od almeno la tenevano assai più breve, avendola forse incominciata anco più tardi dell'orario. Fino a tanto che questa provvida istituzione venne abolita intieramente, con incomodo di varie